

L'ORDINE DEGLI EREMITI DI S. AGOSTINO IN ISTRIA

JURAJ BATELJA
Facoltà di teologia cattolica
Zagabria

CDU 271.4(497.4/.5-3Istria)
Sintesi
Settembre 2008

Riassunto – L'Ordine degli eremiti di S. Agostino possedeva diversi conventi sul territorio istriano. I documenti studiati permettono di appurare che l'eredità agostiniana in Istria è presente in tutto il territorio della penisola, come espressione autentica della vita evangelica vissuta dai frati e dal popolo di Dio.

L'eredità di S. Agostino in Istria, presentata in questa sede attraverso gli esempi più importanti, può essere una preziosa fonte sia di ulteriore studio che di migliore conoscenza della storia ecclesiastica, culturale e sociale dell'Istria.

Parole chiave: S. Agostino; regola di vita monastica; eremiti agostiniani; confraternita della Madonna della Consolazione; ordini monastici in Istria; patrimonio culturale e religioso degli agostiniani; S. Monica; devozione agostiniana; vescovi agostiniani; affreschi istriani.

Considerazioni introduttive

Gli abitanti dell'Istria incontrarono i seguaci dell'ordine monastico di S. Agostino ("O.E.S.A.")¹ nel XIV secolo. Erano questi i pastori spirituali e gli eredi apostolici del santo: cinque a Cittanova, sei a Pedena, nonché i monaci nei conventi della Madonna del Carmine a Pola e della Madonna

¹ O.E.S.A. = Ordo Eremitarum Sancti Augustini; Agostino (Aurelio Agostino) (Tagaste, 13 XI 354 – Ippona, 28 VIII 430; sepolto a Pavia. Giovane intelligente e acuto, di spirito inquieto, volto alla perenne ricerca della verità. Benché da giovane aderisse a varie sette, dopo la conversione coraggiosamente si oppose alle eresie del *manicheismo*, del *donatismo* e del *pelagianesimo*. Fu professore a Ippona e a Roma. Stimolato dalla madre Monica, scoprendo Cristo come verità di vita basata sui Vangeli, si convertì al cristianesimo. Assunse i voti di sacerdote e fu consacrato vescovo. Autore di numerose opere filosofiche e teologiche, fu eccellente predicatore, insegnante di misericordia e d'amore verso il prossimo. Condusse vita d'asceta. Al fine di perfezionare la vita cristiana, radunò

del Popolo a Cittanova, come pure i membri della confraternita Madonna della Consolazione a Cittanova, Rovigno, Barbana, Sissano e Pola. Anche in Istria i frati di S. Agostino promuovevano la devozione alla Madre di Dio – *Madonna della Consolazione* e la *Confraternita della Consolazione*, detta anche *Madonna della Cintola o della cintura*, motivo per cui i suoi membri erano detti *centuriati*.

Gli eremiti agostiniani della Croazia hanno contraddistinto il patrimonio teologico europeo operando come professori a Vienna, a Graz e nelle università italiane. Basti ricordare soltanto Pietro Ferro², Giovanni Cortivo³, Ivan Klobučarić⁴, il maggiore cartografo del secolo XVI, che in varie maniere hanno contribuito ad arricchire la cultura europea.

L'ordine degli eremiti di S. Agostino fu fondato da papa Innocenzo IV, allorquando, mediante la lettera apostolica *Incumbit nobis* del 16 novembre 1243, riunì in un unico ordine monastico diverse comunità di eremiti dell'Italia centrale, introducendo contemporaneamente la regola di S. Agostino come loro stile di vita. Al nuovo ordine fu dato il nome di "Ordo Eremitarum sancti Augustini in Tuscia" – "Ordine degli eremiti di S. Agostino in Toscana".

Già due anni dopo, nel 1245, papa Innocenzo IV mediante il decreto *Ut eo liberius* concesse a questo nuovo ordine eremitico "privilegi e indulgenze", sia in Italia sia "ovunque esso esista", in tutti i conventi dell'Ordine.

Dopo che il papa Alessandro IV, con la bolla *Licet Ecclesiae* pubblicata il 9 aprile 1256, confermò il nuovo Ordine dei frati eremiti di S.

intorno a sé una comunità di sacerdoti e laici, stabilendo per loro una particolare regola di vita, che in seguito ha determinato l'operato di numerose comunità monastiche della chiesa cattolica. Nella storia dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino, lo stemma del santo rivela la sua personalità espressa nel motto: *Augustinus lux doctorum malleus haereticorum*. – *Agostino, luce dei dotti e martello degli eretici*. Viene rappresentato con indosso l'abito vescovile o monacale e con il cuore nella mano. Spesso un angioletto sorregge la mitra e il bastone pastorale di S. Agostino.

² Pietro FERRO (Fiume, 28 II 1664 – Vienna, 28 VIII 1687); professore di filosofia e teologia a Lubiana, Graz e Vienna.

³ Giovan Battista CORTIVO (Fiume, 2 XI 1702 – Vienna, 25 II 1787); professore di filosofia e teologia a Graz e Vienna, scrisse e pubblicò alcuni libri nel campo della filosofia e della teologia.

⁴ Ivan KLOBUČARIĆ (Dubasnica, sull'isola di Veglia – Fiume, settembre 1605). Fu provinciale della Provincia austriaca e priore in quasi tutti i conventi di questa provincia. Iniziò a lavorare sugli schizzi topografici delle province meridionali del regno nel 1601. L'arciduca Ferdinando gli affidò il 6 settembre 1603 l'incarico di cartografare la Croazia, allora la regione maggiormente minacciata dai turchi. Per questo motivo fece ritorno a Fiume e da allora fino alla morte si dedicò alla rilevazione del territorio della Croazia occidentale.

Agostino, i suoi membri si diffusero in Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Ungheria e Croazia. Considerato che questa comunità monastica viene chiamata col nome di “agostiniani” è necessario distinguerla dall'Ordine dei canonici regolari di S. Agostino⁵, che nelle fonti bibliografiche sono pure menzionati con questa denominazione.

Poiché il tema di questo saggio è il patrimonio degli eremiti di S. Agostino in Istria, non mi soffermerò sull'eredità lasciata da altre comunità monastiche sul territorio istriano che pure osservavano la regola di S. Agostino, come i paolini⁶, i domenicani⁷ e gli eremiti di S. Girolamo (“gerosolimitani”)⁸, dei quali abbiamo tratto nel libro *Il patrimonio di S.*

⁵ Questi monaci sono apparsi nel periodo tra il 1050 ed il 1130. Si tratta di religiosi che vivevano in comunità. Il papa Nicola II al Sinodo lateranense del 1059 ordinò che, oltre ad attenersi alla purezza ed all'ubbidienza, dovevano rinunciare del tutto alla proprietà.

⁶ Il primo convento paolino fu fondato nel 1225 dal vescovo di Pecs Bartolomeo che raccolse varie comunità eremitiche in Ungheria. Allo stesso tempo Eusebio, canonico di Esztergom, stimolato dal vescovo di Veszprem Paolo (1257 – 1275), radunò alcuni gruppi di eremiti in Pannonia, erigendo insieme a loro sul monte Pilis il convento e la chiesa della S. Croce. Su loro supplica, il papa Clemente V il 13 dicembre 1308 determinò per loro la regola di S. Agostino, *Monumenta Vaticana Hungariae*, ser. I, vol. II, p. 180.–181; cfr. N. CRISENIO, *Monasticon Augustinianum*, Monaco, 1623, p. 130. In Istria i loro conventi erano a S. Maria sul lago di Cepich, S. Sisto nella parrocchia di Canfanaro, S. Elisabetta a Clavaro, SS. Pietro e Paolo a S. Pietro in Selve, S. Maria nella parrocchia di Sterna, S. Elisabetta vicino a Montona, S. Maria a Corridico, S. Giusto a Cepic, cfr. M. KRUEK, M., *Povijesno – topografski pregled pavlinskih samostana u Hrvatskoj, Kultura pavlina u Hrvatskoj 1244.–1786*. [Prospetto storico - topografico dei conventi paolini in Croazia, La cultura dei paolini in Croazia 1244 - 1786], Zagabria, 1989 (in seguito: KRUEK), p. 71 e 75; A. SEKULIĆ, *Pregled povijesti pavlina, Kultura pavlina u Hrvatskoj 1244.–1786*. [Compendio sulla storia dei paolini, La cultura dei paolini in Croazia 1244 - 1786], Zagabria, 1989 (in seguito: SEKULIĆ), p. 33–34, 234; *Crkva u Istri* [La Chiesa in Istria] (redattori I. GRAH – M. BARTOLIĆ), Pisino, 1999 (in seguito: CUI), p. 63–64, 83, 119, 149, 153–154, 167, 203; I. OSTOJIC, *Benediktinci u Hrvatskoj* [I benedettini in Croazia], vol. III, Spalato, 1965 (in seguito: OSTOJIC), p. 113–115 e 135–136.

⁷ L'ordine dei domenicani fu fondato da S. Domenico nel 1206. Il papa Onorio III approvò quest'ordine mendicante il 22 dicembre 1216. Al primo capitolo generale dell'ordine accettarono la Regola di S. Agostino. In Croazia, a Ragusa, giunsero nel 1225. In Istria avevano conventi a Parenzo (fondato nel 1270) e sull'isolotto di Veruda. Cfr. PAVAT, p. 270; CUI, p. 111; F. BABUDRI, “Ruolo cronologico dei vescovi di Cittanova”, *Archeografo Triestino* (in seguito: AT), Trieste, vol. VI, (1911), p. 73–133 (in seguito: BABUDRI–VI), p. 89; cfr. “Izvjēšća biskupa Filipa Tomasinija (1641.–1655.) Svetoj Stolici godine 1653.” [Relazioni del vescovo Filippo Tommasini (1641 – 1655) alla Santa Sede nel 1653], in I. GRAH, “Izvjēštaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1558.–1808.)” [Relazioni dei vescovi cittanovesi alla Santa Sede (1558 – 1808)], *Croatica Christiana Periodica* (in seguito: CCP), Zagabria, p. 9 (1985), n. 16, 69 e 74; P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane d'Istria* (a cura di Giusto Borri), Trieste, 1968 (in seguito: PETRONIO), p. 286; D. ALBERI, *Istria storia, arte, cultura*, Trieste 1997 (in seguito: ALBERI), 1954.

⁸ La comunità degli eremiti di S. Girolamo fu fondata dal beato Carlo dei Conti Guidi di Monte Granello intorno al 1400. Il papa Eugenio IV diede loro la regola di S. Agostino. In Istria possedevano i seguenti conventi: S. Giovanni sull'isola omonima di fronte a Rovigno, sull'isola di S. Nicola di fronte a Parenzo e S. Girolamo sull'isolotto di Capraia vicino a Brioni. Il dott. Stanko Škunca menziona

*Agostino in Istria*⁹, sul quale si basa in gran parte questo contributo.

Le difficoltà nella preparazione del presente saggio consistevano nel fatto che l'archivio con i documenti ed il materiale riguardante l'Ordine di S. Agostino in Istria non è unificato. In realtà, la documentazione si conserva presso l'Archivio di stato a Vienna, l'Archivio di Stato a Venezia, l'Archivio segreto della Santa Sede in Vaticano, l'Archivio della Curia generale dell'Ordine di S. Agostino a Roma, l'Archivio di Stato della Croazia a Zagabria, e quelli pure di stato di Pisino e Fiume. Inoltre, numerosi documenti si trovano negli archivi di singoli vescovadi e parrocchie, nonché delle comunità monastiche in Croazia e in Italia.

1. – I vescovi dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino in Istria

Ci sono stati una decina di vescovi provenienti dall'Ordine degli eremiti di S. Agostino che hanno gestito le diocesi istriane di Cittanova e Pedena. I documenti non confermano la gestione agostiniana dei vescovadi di Parenzo e Pola.

espressamente che “il convento di S. Giovanni in Pelago accanto a Parenzo” apparteneva agli agostiniani. Cfr. S. ŠKUNCA, “Augustinci” [Agostiniani], in *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana] (redattori: M. BERTOŠA – R. MATIJAŠIĆ), ed. Leksikografski zavod “Miroslav Krleža”, Zagabria, 2005 (in seguito: *IE*), 39. Però accanto a Parenzo c'era il convento di S. Nicola, mentre quello di S. Giovanni era vicino a Rovigno. In entrambi comunque risiedevano gli agostiniani (gerolimitani). Vicino a Parenzo esisteva la chiesa di S. Giovanni con accanto un grande convento, ma “in Prato”, cfr. F. BABUDRI, “Le antiche chiese di Parenzo”, *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (in seguito *AMSI*), Parenzo, Venezia, Pola, (in seguito: “Le antiche chiese”), vol. XXIX, p. 138–152, p. 190–207 e p. 279; I. GRAH, “Izveštaji porečkih biskupa Svetoj Stolici (1588–1775)” [Relazioni dei vescovi parentini alla Santa Sede (1558–1775)], *CCP*, p. 7 (1983), n. 12, 19; M. PAVAT, *La riforma Tridentina del clero di Parenzo e Pola*, Roma, 1960 (in seguito: PAVAT), p. 273–274; T. CAENAZZO, *Le chiese di Rovigno* (a cura di B. BENUSSI), Padova, 1930 (in seguito: CAENAZZO), p. 129; M. TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, vol. I, Parenzo, 1892 (in seguito: TAMARO–I), p. 256; G. RADOSSI – A. PAULETICH, “Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. VII (1976–1977), (in seguito: RAD–PAU VII), p. 205–424, 279, 316; A. ŠONJE, “Crkvena arhitektura zapadne Istre” [L'architettura ecclesiastica nell'Istria occidentale], n. 13, senza data e località (in seguito: ŠONJE), p. 123–124; L. PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Collana studi istriani del Centro culturale “Gian Rinaldo Carli”, Trieste, 1974 (in seguito: PARENTIN), p. 69; ALBERI, 1312.

⁹J. BATELJA, *Baština svetoga Augustina u Istri* [Il patrimonio di S. Agostino in Istria], Zagabria, 2007 (in seguito: BATELJA).

I.1. - Vescovi agostiniani nella diocesi di Cittanova

Pare che il primo vescovo di Cittanova sia quel Giovanni che avrebbe segnato l'inizio dell'esistenza della diocesi cittanovese, con l'emblematico nome di Aemonia¹⁰. Dal primo, sino a Teodoro Loredan(o) Balbi, ultimo vescovo di Cittanova, al vertice della diocesi dal 1. giugno 1795 sino al 23 maggio 1831, giorno della sua morte, "l'ordine cronologico dei vescovi [cittanovesi] attraverso i secoli risulta interrotto, poco chiaro e incerto"¹¹.

Il motivo più frequente che sta alla base di questa poca chiarezza è dovuto al fatto che singoli autori italiani consideravano il termine Cittanova riferendosi sia alla località vicino a Venezia ("Civitas Nova", Eraclea) sia a Città Nuova d'Istria, come pure alla confusione con il nome latino Aemonia o Haemonia, che si riferisce alla località di "Aemonia" – Cittanova in Istria, ma anche alla città di Lubiana, la cui denominazione latina era "Aemona Saviana", riportato spesso però nella forma incompleta di "Aemona". Questa confusione di termini è nata verosimilmente a causa del menzionato vescovo Massimo, che ha ricoperto questa carica dapprima a Lubiana e che poi si è trasferito a Cittanova¹².

Nella sagrestia della chiesa parrocchiale di S. Pelagio, martire a Cittanova, un tempo cattedrale, si trovano molti ritratti di vescovi, commissionati intorno al 1700 dal vescovo Gabrielli¹³. Tra di loro ci sono anche i ritratti di quattro agostiniani.

Sebbene in alcune fonti come primo vescovo agostiniano a Cittanova sia menzionato "Fra Augustinus O. Er. S. A", insediato sembra il 18 agosto 1281, ritengo più sicuro il dato che egli effettivamente fu "episcopus civitanovanus", ma di un'altra Cittanova, cioè del vescovado di Eraclea vicino a Venezia¹⁴, quindi come agostiniani eremiti certi che sono stati

¹⁰ Cfr. G. CUSCITO, "Cittanova", in *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa centrale*, Milano, 2000, p. 198-199.

¹¹ N. BONICELLI, *Orazione Panegirica delle Lodi di S. Pelagio Martire Protettore principale di Città Nuova*, Venezia, 1780, XXXV, nota n. 10. Il parere l'ho ripreso da F. BABUDRI, "Ruolo cronologico dei vescovi di Cittanova", *AT*, vol. V, (1909), p. 301 (in seguito: BABUDRI-V.).

¹² Nell'elenco cronologico dei vescovi cittanovesi, a causa della confusione con il termine Emoniense (Lubiana e Cittanova), molti vescovi sono, erroneamente, menzionati come ordinari, mentre mancano parecchi che effettivamente lo sono stati, cfr. PARENTIN, p. 542-543; BABUDRI-V, p. 302-309.

¹³ PARENTIN, 213.

¹⁴ P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Ratisbona, 1873, (in seguito GAMS), vol. I, p. 775; C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, Münster, 1913, 2. edizione, (in seguito

vescovi della diocesi di Cittanova cito i seguenti:

1. **Joannes Morosini** fu vescovo di Cittanova dal 12 febbraio 1347¹⁵. Morì dopo il 17 aprile 1358. Il 25 aprile 1349 fece visita alla chiesa di S. Biagio al Monte vicino a Capodistria¹⁶. Nell'archivio dell'Ufficio parrocchiale di Cittanova è conservato il suo ritratto con la scritta: *IOANNES VII MAVROCENUS EPUS / AEMONIEN ANNO 1409*¹⁷.

2. **Joannes Grandis de Padua O. Er. S. A.** – da Padova¹⁸. Fu nominato vescovo di Cittanova il 20 aprile 1362. Introdotto al servizio già il 17 luglio 1362¹⁹. Nella veste di vescovo firmò il primo documento conservato l'8 febbraio 1364. Di lui si conosce poco. Sul suo ritratto è riportata la scritta *[?]NES VI DE GRANDIS PATAVI EPUS [?]*. Morì dopo il 17 agosto 1365. Nell'ordine cronologico dei vescovi di Cittanova egli è Giovanni VII²⁰.

3. **Paulus de Montefeltre (O. Er. S. A.)** fu vescovo di Cittanova dall'aprile 1382 all'agosto 1400²¹. Fu fedele al papa legittimo Urbano VI e risedette a Cittanova. Sul suo ritratto conservato è scritto il seguente:

EUBEL), vol. I, p. 198; G. D. TOMMASINI, *Commentari storico-geografici della Provincia dell'Istria*, in *AT*, fasc. I, vol. IV (1837), p. 4; BABUDRI-V, p. 376-377.

¹⁵ Esiste l'asserzione che Giovanni fosse stato vescovo di Cittanova dall'ottobre 1346 al 17 aprile 1358, cfr. GAMS, p. 770: "A cap. Erat el. Simon, adiac. Justinopol., qui etiam conf. et consecr. Obtinuit, a S. P. vero rejectus a. 1364 praeficitur eccl. Chissamen. in epum; 1363 Apr. 21; Urb. V Av. T. 6 f. 55", *Hierarchia catholica Medii aevi* (a cura di: C. EUBEL), vol. I (1198-1431), Ratisbona, 1913, p. 74.

¹⁶ PARENTIN, p. 345.

¹⁷ Cfr. BABUDRI-V, p. 384-385. Considerato che Giovanni VII (IOANNES GRANDIS) era stato vescovo di Cittanova dal 1362 al 1365, in questo caso si tratta del ritratto di Giovanni VI, mentre è errata pure la data del suo ufficio. Il menzionato ritratto lo rappresenta fino alla cintola come un vescovo giovane, davanti a sfondo scuro, neutrale, voltato leggermente verso sinistra, in un profilo da tre quarti: indossa un manto bianco che scende in pieghe oblique parallele con il colletto rialzato; in testa ha il berretto liturgico, mentre sul petto ha un pendaglio a forma di croce. Nella parte inferiore del quadro, su sfondo ocra chiaro, è iscritto il nome e la data errata, cfr. M. BEGIĆ, *Prijedlog obnove slika portreta novogradskih biskupa (nadopuna)* [Proposta di restauro dei ritratti dei vescovi cittanovesi (integrazione)], Zagabria, 2001, ritratto n. 16; conservato con il numero d'inventario: *F1/29A*.

¹⁸ Joannes de Patavio, cfr. J. LANTERI, *Additamenta ad Crisenii Monasticon*, Valladolid, 1890. (in seguito: LANTERI), p. 386; non è escluso che Giovanni "da Padova" fosse stato vescovo di Cittanova dal 1362 all'8 febbraio 1364, cfr. GAMS, p. 770.

¹⁹ Cfr. L. TORELLI, *Sei secoli Augustiniani*, Bologna, 1678, vol. VI, p. 69; PARENTIN, p. 345.

²⁰ Cfr. BABUDRI-V, p. 386-389. Il ritratto conservato raffigura, davanti a sfondo scuro e neutro, il vescovo fino alla cintola, con la barba, rivolto verso destra in un leggero profilo da tre quarti; indossa il manto vescovile bianco che cade in minute pieghe parallele, con colletto rialzato bianco; in testa indossa la mitra nera. Nella parte inferiore del quadro, su sfondo ocra chiaro, è riportato il nome, ma senza data, cfr. A. SANTANGELO, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, Provincia di Pola*. Roma, 1935, p. 84-86; conservato con il numero d'inventario: *F2/10A, 11A*.

²¹ Il suo nome originale è *Paulus de Montefeltre* ed esiste l'asserzione che è stato vescovo cittanovese dal 1382 al 1401, cfr. GAMS, p. 770. Vescovo dal 1382, GAMS, p. 770; cfr. *Hierarchia catholica Medii aevi*, (a cura di: C. EUBEL), vol. I (1198-1431), Ratisbona, 1913, p. 74.

PAULUS EPUS AEMONIENS. ANNO 1370. (sic!). La sua attività è confermata dai seguenti fatti:

- a. l'8 aprile 1383 nella chiesa di Castelvenere “consentì a Grisimavo, detto ‘Crice’, originario della Sardegna ma residente a Buie, di prendere la prima tonsura”;
- b. il 30 agosto 1388 rilasciò a Cittanova il documento dell'indulgenza alla chiesa domenicana di Capodistria;
- c. il 29 giugno 1394 consacrò l'altare della nuova chiesa di S. Croce a Buie;
- d. il 4 novembre 1397 consacrò l'altare della chiesa della Santissima Trinità, pure a Buie.

Morì nell'agosto del 1400²².

Esiste un'affermazione secondo la quale Paolo fu nominato vescovo verso la fine del 1387, poiché il 10 gennaio 1388 il generale Bartolomeo di Venezia gli permise di assumere in servizio “due monaci a sua scelta provenienti da una Provincia dell'ordine”. Lo stesso autore rileva che rimase ai vertici della diocesi fino al 1402, allorquando Bonifacio IX nominò a suo successore “Leonardo, patriarca di Alessandria”²³, per il quale lo Schematismo del 1974 sostiene che nel 1501 fosse “amministratore apostolico della diocesi di Cittanova”²⁴.

4. **Philippus Parutta O. Er. S. A.** fu vescovo di Cittanova dal 7 gennaio 1426 al 2 aprile 1426, allorché fu trasferito a Torcello²⁵.

5. **Joannes Morosini** fu vescovo di Cittanova dal 5 novembre 1426 al 5 maggio 1449²⁶. Sul suo ritratto conservato si legge la seguente scritta: *[J]NES IX MAVROCENUS AEMONIENI EPUS ANNO 1427*²⁷.

²² P. PASCHINI, “I vescovi di Cittanova d'Istria e di Cittanova dell'Estuario durante il grande scisma”, *AMSI*, vol. XLIV (1932) (in seguito: PASCHINI), p. 229; cfr. F. BABUDRI-VI, p. 82–83.

²³ TORELLI, vol. VI, p. 256.

²⁴ *Opći šematizam Katoličke crkve u Jugoslaviji. Cerkev v Jugoslaviji 1974*. [Schematismo generale della Chiesa cattolica nella Jugoslavia. Chiese in Jugoslavia 1974], p. 477.

²⁵ PARENTIN, p. 348; GAMS, p. 770; *Hierarchia catholica Medii aevi*, p. 74.

²⁶ BABUDRI lo inserisce come 46.mo nell'ordine cronologico dei vescovi citanovesi, ma non menziona che fosse agostiniano, cfr. BABUDRI-VI, p. 102–105; s'impegnò nel restauro della cattedrale, come confermato dal suo stemma vescovile che oggi si trova nel Lapidario al n. 91, cfr. PARENTIN, p. 229; *Illustriores viri augustinenses*, Tolentini 1858, p. 385; secondo *Hierarchia catholica Medii aevi*, p. 73: “Joannes (Morosini) O. Er. S. A.) – 1347 Febr. 12; Cle VI a. 5 (t. 177) ep. 68”.

²⁷ Nel ritratto conservato, davanti a sfondo scuro, neutro, è rappresentato fino alla cintola, con la barba e girato verso destra in un lieve profilo da tre quarti; indossa l'abito vescovile nero con bottoni rossi e collare bianco, mentre sul petto ha un ciondolo a forma di croce; in testa ha la mitra nera. Nella parte inferiore del quadro, su sfondo ocre chiaro, sono riportati il nome e gli anni di servizio vescovile a Cittanova, cfr. M. BEGIĆ, *Prijedlog obnove slike portreta novigradskih biskupa*, Zagabria, 2000, ritratto n. 4; conservato al numero d'inventario: F2/7A; cfr. LANTERI, p. 385. GAMS sostiene che

Nelle fonti storiche sono menzionati come vescovi cittanovesi ancora alcuni vescovi, ma questi svolgevano la loro funzione a Cittanova vicino a Venezia.

1. **Pietro**, che fu nominato il 31 luglio 1311 da papa Clemente V ad Avignone a vescovo di “Cittanova”, ma vicino a Venezia, quindi di Eraclea, il che è comprensibile poiché il soglio di Cittanova d'Istria all'epoca era occupato.

2. **Tommaso da Rieti**, nominato vescovo “cittanovese” da papa Gregorio XI il 3 settembre 1376²⁸. Babudri, a ragione, sostiene che fosse stato vescovo a Cittanova vicino a Venezia, cioè ad Eraclea²⁹, poiché il seggio di Cittanova d'Istria era allora occupato.

3. **Pietro da Fano** – eletto a vescovo di Cittanova il 1 novembre 1385 dal capitolo cittanovese, ma mai confermato dal papa³⁰. Il soglio vescovile di Cittanova d'Istria era allora occupato³¹.

4. **Donato da Marano**, che fu nominato da Bonifacio IX l'8 ottobre 1403 vescovo di Cittanova vicino a Venezia, quindi a Eraclea³².

5. **Giovanni Bono** era priore di S. Salvatore a Venezia e fu nominato vescovo di Cittanova il 28 settembre 1400 da papa Bonifacio IX. Lo stesso papa, a causa dell'opposizione del doge Michele Steno, rinunciò l'8 dicembre 1400 alla nomina di Giovanni Bono a vescovo di Cittanova, reinsediandolo il 22 febbraio 1402 alla carica di priore del convento di San Salvatore a Venezia³³. Babudri lo cita come vescovo cittanovese ordinario, collocandolo cronologicamente al 39.mo posto³⁴.

6. **Paolo Cirea** fu proposto dalla Santa Sede a vescovo di Cittanova, ma non fu accettato dal governo veneziano nel 1641³⁵.

Giovanni Morosini è stato vescovo di Cittanova dal 1427 al 1442, il che induce a pensare che la diocesi di Cittanova fosse per i nove anni seguenti sede vacante, senza vescovo. Per questo motivo riteniamo più opportuna l'opinione che Giovanni fosse stato vescovo fino al 1449.

²⁸ P. PASCHINI, p. 236–237. PASCHINI sostiene che papa Gregorio XI il 3 settembre 1371, dopo la morte del vescovo Domenico, nominò al soglio vescovile cittanovese vacante fra Tommaso da Rieti, monaco degli eremiti di S. Agostino, maestro di teologia, raccomandandolo al suo metropolita a Grado, *Registr. Avenion*, vol. 175, fol. 82 v., *op. cit.*, p. 236.

²⁹ BABUDRI-VI, p. 78 – 79.

³⁰ PARENTIN, p. 346; cfr. BABUDRI-VI, p. 79 – 80.

³¹ È citato che Pietro da Fano fu nominato vescovo di Cittanova d'Istria nel 1380 e che nel 1389 fu trasferito come vescovo nella natia Fano, TORELLI, vol. VI, p. 195.

³² Cfr. BABUDRI-VI, p. 83–86; PASCHINI, p. 240–241, LANTERI lo colloca nel 403 a “Civitas Novae in Istria”, p. 384.

³³ PASCHINI, p. 230 – 231.

³⁴ Cfr. BABUDRI-VI, p. 91.

³⁵ *Arch. Vesc.* p. 79; PARENTIN, p. 354.

La memoria dei vescovi di Cittanova (Istria) è conservata nella storia, nei monumenti funebri, negli stemmi e nella cronologia dei vescovi, ma anche nella vita dell'odierna chiesa di Cittanova e nell'intera diocesi di Parenzo.

1.2. - I vescovi di Pedena dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino

Nell'ordine cronologico dei vescovi di Pedena, tra i quali il primo è stato certamente Marciano, registrato come partecipante al sinodo di Grado del 3 novembre 579, che sono stati ininterrottamente nominati fino ad Aldrago Antonio de Piccardi, l'ultimo della serie, morto a Trieste il 13 settembre 1789, si annoverano quattro provenienti dall'Ordine degli eremiti di S. Agostino. Nella carenza di dati più ampi riguardanti la loro opera pastorale, rilevo le conoscenze basilari sulla loro nomina.

1. **Enoch** O. Er. S. A. della comunità agostiniana di Rosazzo in Friuli. Venne a capo della diocesi di Pedena dopo la morte del vescovo Odorisi nel 1310 e vi rimase fino al 1324³⁶. Trascorse poco tempo a Pedena. Si ritirò, dopo approvazione del patriarca di Aquileia Pagano della Torre, nel convento agostiniano a Lubiana, dove morì nel 1324. Nella risposta alla supplica di Enoch di risiedere a Lubiana, fra Giovanni, vicario generale a Grado e priore del convento agostiniano di Rosazzo, gli scrisse il 10 aprile 1322 di “non trascurare la propria Chiesa e di visitarla e rincorarla in tempi difficili”³⁷.

2. **Domitor** (Demetrio) fu vescovo di Pedena dal 1324 al 1325³⁸, o forse addirittura fino al 1339³⁹. Alcuni autori lo ignorano. Altri, come Orbanić, sostengono che “nel 1328 per un certo tempo il povero vescovo di Pedena (Demetrio)” abitò nel convento abbandonato dei benedettini di S. Michele sopra Pisino⁴⁰, mentre è menzionato pure nell'*Istarski razvod* (Atto di

³⁶ GAMS, p. 801, vol. 1, p. 397; cfr. E. ORBANIĆ, *Katedra sv. Nicefora. Povijesna skica Pićanske biskupije* [La cattedra di San Niceforo. Schizzo storico del vescovado di Pedena], Pisino, 2002, (in seguito: ORBANIĆ), p. 20.

³⁷ ORBANIĆ, p. 22; cfr. E. GATZ, – C. BRODKORB, *Die Bischöfe des heiligen Römischen Reiches 1198 bis 1448*. (in seguito: GATZ-BRODKORB), p. 562; *Hierarchia catholica Medii aevi*, p. 397.

³⁸ GAMS, p. 801, vol. 1, p. 397.

³⁹ GAMS, p. 801; LANTERI, vol. I, p. 397.

⁴⁰ ORBANIĆ, p. 24. A mio giudizio la povertà non era il motivo del soggiorno di Demetrio nel suddetto convento, poiché il vescovo lo sentiva come proprio, egualmente come la sede di Pedena, quindi mi sembra più affidabile l'opinione secondo la quale scelse questa residenza per il suo attaccamento al carisma della vita conventuale e monastica dalla quale era assunto al servizio vescovile. Forse anche alcuni suoi confratelli nella regola vivevano allora nel convento.

confinazione istriana), nel quale leggiamo: “E qui venne il sig. Drmitar, vescovo di Pedena lamentando e affermando che tre chiese che si trovano assieme nel Giminese... appartengono alla diocesi di Pedena con tutti i loro territori”⁴¹.

3. **Henricus Waldenstein Teutonicus** “Episcopus Petinae in Istria”. Fu celebre predicatore nella Curia ad Avignone e a Roma. Papa Gregorio XI lo nominò il 5 luglio a vescovo di Croia in Albania. In seguito si fece onore come predicatore alla corte imperiale ed all’università di Vienna. Dopo la morte dell’imperatore Carlo IV (1378), il duca Leopoldo III d’Austria lo nominò vescovo di Trieste il 13 gennaio 1383. Gatz afferma che fosse stato francescano minorita⁴², dapprima vescovo a Croia dal 1372 al 1383 e in seguito a Trieste dal 1383 al 1396, da dove papa Bonifacio IX lo trasferì, il 5 settembre 1396, a Pedena. Qui morì prima dell’agosto 1409⁴³. Il motivo del suo trasferimento da Trieste a Pedena non era pastorale, bensì perché “aveva alienato i beni vescovili che rivendeva al proprio ordine”⁴⁴.

4. **Paolo von Nosseis** (o Nasseis, Nossero, Nostreno), francescano o eremita dell’Ordine di S. Agostino, fu vescovo di Pedena dal 1409 al 1411 e non dal 1417⁴⁵.

5. **Paolo** da Fiume, eletto vescovo di Pedena nel 1417, ma non confermato dalla Santa Sede⁴⁶. Questa fu la prima volta che il potere austriaco usurpò la giurisdizione sulla diocesi di Pedena, volendo imporre un proprio candidato a vescovo. Papa Martino V (1417 – 1431) si oppose ferma-

⁴¹ J. BRATULIĆ, *Istarski razvod* [Atto di confinazione istriano], Pola, 1992, p. 97. Gatz sostiene che Demetrio fu vescovo di Pedena dal 1324 al 1339, ma non rileva che fosse stato eremita agostiniano, cfr. GATZ-BRODKORB, p. 562.

⁴² GATZ-BRODKORB, p. 562, 817.

⁴³ ORBANIĆ, p. 20. L’autore afferma che si trattava di un “vescovo intrigante”, p. 20, 22. Su di lui troviamo la seguente nota: “F. Henrico da Boemia dell’Ordine di S. Agostino, prima vescovo di Trieste, passò a questa Chiesa 1390”.

⁴⁴ Cfr. *Serie delli vescovi di Pedina*, PETRONIO, p. 226; l’autore lo colloca chiaramente tra gli agostiniani, benché nello stesso libro sostenga che è “eremita o benedettino”, cfr. p. 180; EUBEL, p. 397.

⁴⁵ Cfr. GATZ-BRODKORB, p. 563. “Paulus de Nosseis (Nostero) O. Min. *Secundum alios ‘O. Er. S. A.’ et a. 1397–1430 ecclesiae Peten. Praefuisse, circa a. 1418. tamen suffr. Aepi. Salzeburg. Egisse dicitur” (1409 Aug. 23–Alex V Arm. XII, 121 p. 60.), *Hierarchia catholica Medii aevi* (a cura di: C. EUBEL), *op. cit.*, p. 397.

⁴⁶ ORBANIĆ, p. 21–22. Dalla storia del convento agostiniano di San Girolamo a Fiume risulta che Paolo fu nominato vescovo di Pedena nel 1417, senza menzionare chi lo nominò né le eventuali difficoltà riguardo alla mancata nomina, cfr. *Gli agostiniani del convento di S. Girolamo, Bollettino della Deputazione Fiumana di storia patria*, vol. I, Fiume, 1910, p. 36; cfr. GAMS, p. 802.

mente a quest'intenzione e pose al soglio di Pedena l'agostiniano⁴⁷ fra Gregorio, che nel febbraio 1418 assunse l'incarico di rettore della diocesi.

Gatz lo inserisce comunque tra i vescovi ordinari di Pedena dal 1420 al 1430⁴⁸.

6. **Gregorius** de Carinthia O. Er. S. A. (eremita dell'Ordine di S. Agostino), magister di teologia. Il papa Martino V lo nominò vescovo di Pedena il 14 febbraio 1418⁴⁹. Morì dopo l'anno 1420. Il 5 agosto 1425 consacrò la chiesa di S. Maria in Campo a Gallignana, dopo di che si ritirò a "Oberlaibach tra i suoi confratelli spirituali"⁵⁰.

Oltre ai nomi di questi vescovi, iscritti nella storia di una diocesi minore, è rimasto il loro patrimonio spirituale miracolosamente trasfuso nell'architettura e nell'inventario ecclesiastico, soprattutto nei libri liturgici slavi, sia nella stessa Pedena, sia a Gallignana, a Lindaro e in altre località. In qualsiasi parrocchia che apparteneva alla loro giurisdizione diocesana, come agostiniani dovevano avere davanti agli occhi il consiglio del loro padre spirituale Agostino che disse: "Vescovo è il nome di un servizio, non di un onore"⁵¹.

2. *Conventi dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino in Istria*

2.1 - *Nelle relazioni dei vescovi alla Santa Sede dal XVI al XIX secolo*

A causa delle agitazioni interne e delle irruzioni dei turchi, nonché delle sfavorevoli condizioni climatiche e di miseria, un numero consistente di conventi dei vari ordini religiosi si spense e cessò di operare nel periodo tra Cinquecento e Settecento. Uno dei motivi della loro scomparsa era dovuto anche al numero insufficiente di candidati al ceto monastico e all'alienazione dei voti evangelici di povertà, purezza e obbedienza. Molti

⁴⁷ ORBANI sostiene che era paolino, cfr. ORBANIĆ, p. 22.

⁴⁸ Cfr. GATZ, p. 563; EUBEL lo identifica con Paolo von Nosseis, cfr. EUBEL, p. 397.

⁴⁹ "F. Gregorio della Carintia Eremitano, promosso da Papa Martino VI 1418".

⁵⁰ Cfr. GATZ, p. 563; "Ob. (Joannis) Gregorius de Carinthia (O. Er. s. A.), mag. th. ('Inter eum et Nic. Apud Gams ponitur Paulus O. (Er.) s. A., qui idem ac Paulus supra (ad a. 1409) recensitus esse videtur') - 1418 Febr. 14; Mart. V Arm. XII, 121 p. 97. *Hierarchia catholica Medii aevi* (a cura di: C. EUBEL), vol. I (1198-1431), Ratisbona 1913, p. 397; cfr. *Serie delli vescovi di Pedina*, PETRONIO, p. 226; cfr. GAMS, p. 802; ORBANIĆ, p. 27.

⁵¹ *De civitate Dei*, XIX, 19.

furono soppressi dal potere secolare e alcuni da quello ecclesiastico⁵².

Il motivo della decadenza della vita monacale in Istria e della riduzione dei conventi era dovuto alla delibera del senato veneziano del 1768 in base alla quale al clero ed ai frati vennero limitati molti diritti e fu decisa, inoltre, la soppressione di 17 conventi, mentre un anno più tardi furono revocati tutti i diritti ed i privilegi papali sul territorio della Repubblica di Venezia.

Difficoltà identiche furono avvertite dai monaci e dai fedeli residenti nella parte interna dell'Istria che si trovava sotto sovranità austriaca, a causa del rigido giuseppinismo che pure s'immischiava negli affari interni ecclesiastici.

Della loro sopravvivenza ed attività sul territorio dell'Istria odierna, troviamo testimonianza nelle relazioni riguardanti le singole diocesi, che i vescovi inviano ogni tre o quattro anni alla Santa Sede nel periodo tra il XVI ed il XIX secolo. Tutte queste relazioni sono state raccolte e trattate da Ivan Grah, sacerdote e storico, il cui lavoro mi è stato di grande aiuto per questo studio.

In questa sede tratteremo soltanto le comunità monastiche dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino, operanti in tutti e quattro i vescovadi dell'Istria odierna.

L'esistenza del convento agostiniano nella diocesi di Cittanova è stata testimoniata dal vescovo Nicola Gabrielli (1684 – 1717). Egli, nella relazione stesa il 19 gennaio 1686, ha annotato l'esistenza del convento e della chiesa della Madonna del Popolo, che nel 1638 era stata abbandonata dai domenicani (1495 – 1686) e dagli agostiniani, cosicché intendeva affidarli entrambi in gestione ai frati del Terzo ordine di S. Francesco, cosa che fece nel 1687⁵³.

Benché fino ai tempi del vescovo Cesare Nores, a capo della diocesi dal 1573 fino al 1597, nel vescovado di Parenzo fossero attivi complessivamente 16 tra conventi e conventini di vari ordini maschili: francescani, domenicani e paolini, nonché uno femminile, soppresso nel 1579, non si fa espressamente menzione di nessun convento dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino. Visto che la tradizione li considera "agostiniani", includo in

⁵² PAVAT, p. 276–279.

⁵³ *Congr. Concili Relationes–Aemonien. 9 A.*, 1611, p. 124. Il vescovo Gabrielli trattò di questo convento e di questa chiesa in 5 delle sue 12 relazioni, cfr. I. GRAH, "Izveštaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1558.–1808.)", *cit.*, p. 79–80, 84.

quest'opera quello della "Congregazione di S. Girolamo de Fisulis" che si trovava a S. Giovanni in Pelago⁵⁴.

Nemmeno nella diocesi di Pedena c'erano conventi di eremiti agostiniani. Il vescovo di Pedena Pompeo Coronini, che governava la diocesi dal 1625 al 1631, ha annotato nella sua relazione alla Santa Sede del 1628 che nella diocesi esisteva un solo convento, quello dei paolini. Durante la sua visita al convento aveva trovato lì un solo monaco. Probabilmente si trattava del convento sul lago di Cepic⁵⁵.

I vescovi successivi: Antonio Marenzio (1637 – 1646), Francesco Massimiliano Vaccano (1649 – 1663), Giovanni Giuseppe Bonifacio Cecotti (1741 – 1765) e Aldrago de Piccardi (1776 – 1785), nelle loro relazioni, menzionano soltanto il convento paolino sul lago di Cepic nel quale risiedevano cinque, due o soltanto un monaco⁵⁶.

Sul territorio della diocesi di Pola c'erano diversi conventi ed alcune comunità monastiche. Il vescovo Claudio Sosomeno (1583 – 1605) nelle sue cinque relazioni inviate alla Santa Sede fece menzione che in città, oltre al convento benedettino femminile di S. Teodora e a quello dei conventuali accanto alla chiesa di S. Francesco, esisteva anche il convento degli agostiniani accanto alla chiesa della Beata Vergine Maria della Misericordia, con duo o tre monaci. All'epoca la città di Fiume era sotto la giurisdizione della diocesi polese, quindi il vescovo citava anche il convento agostiniano ivi esistente⁵⁷.

Una situazione pressoché identica nella diocesi polese è testimoniata pure dal vescovo Cornelio Sosomeno (1605 – 1616) nelle sue quattro relazioni. In realtà, lamentava la mancanza di disciplina in singoli conventi, mentre nelle relazioni del 1609 e del 1611 fece parola anche del convento dei paolini a Fianona. Lodò l'attività degli agostiniani a Fiume che gestivano una "grande scuola", mentre nella stessa città i cappuccini nel 1608 avevano eretto il loro convento⁵⁸.

Sulla situazione numerica immutata dei conventi nel territorio del vescovado di Pola hanno relazionato, tra gli altri, anche i vescovi Umberto

⁵⁴ I. GRAH, "Izveštaji porečkih biskupa Svetoj Stolici (1588.–1775.)", *cit.*, p. 12, 17, 29, 33 e 45.

⁵⁵ Cfr. IDEM, "Izveštaji pićanskih biskupa Svetoj Stolici (1589.–1780.)" [Relazioni dei vescovi di Pedena alla Santa Sede (1589 – 1780)], *CCP*, 4. (1980), n. 6, p. 5.

⁵⁶ Cfr. IBIDEM, p. 5, 6, 12 e 16.

⁵⁷ I. GRAH, "Izveštaji pulskih biskupa Svetoj Stolici (1592.–1802.)" [Relazioni dei vescovi di Pola alla Santa Sede (1592 – 1802)], *CCP*, 11 (1987), n. 20, p. 31.

⁵⁸ IBIDEM, p. 33, 35.

Testa (1618 – 1623), Giulio Saraceno (1627 – 1640), Marino Badoer (1641 – 1648), Luigi Marcello (1653 – 1661), Ambrosio Fracassini (1663), Bernardino Corniani (1664 – 1689), Giuseppe Maria Bottari (1695 – 1729), che a Roma inviò nove resoconti⁵⁹.

2.2. - *Conventi certi*

Mentre riguardo a singoli conventi dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino esistono numerosi e inconfutabili documenti, di altri si può parlare soltanto facendo riferimento a fonti che testimoniano di loro in maniera indiretta.

a) Convento e santuario agostiniano della Madonna della Misericordia a Pola

A Pola nel XV secolo esistevano due conventi, ciascuno con la propria chiesa. Uno era quello degli eremiti di S. Agostino, l'altro quello dei francescani conventuali⁶⁰.

Non si può stabilire con certezza la data della venuta degli eremiti agostiniani a Pola. È sicuro che prima della loro presenza a Pola accaddero due avvenimenti importanti per la città e per la diocesi. In effetti, dal 1383 al 1409, mentre a capo del vescovado polese si trovava il veneziano Guido Memo⁶¹, si verificò un'apparizione della Madonna che si rivelò al patrizio Penzi, "figlio del fu Tommaso". Inoltre, il popolo era convinto che proprio grazie all'intervento della Madonna fosse cessata la pestilenza in città⁶². Sicuramente in segno di riconoscenza il vescovo e le autorità cittadine, con l'appoggio incondizionato del nobile Penzi, decisero di erigere una chiesa in onore di S. Maria della Misericordia o Madonna della Misericordia.

Originariamente la chiesa fu costruita in stile gotico nel 1388 e fu ampliata in seguito, nel 1447, con i soldi delle casse comunali. Allora fu allargato anche il convento. Il vescovo polese Moisè Buffarelli (a capo

⁵⁹ IBIDEM, p. 38, 42, 45, 48, 49, 64.

⁶⁰ *CUI*, p. 125; PETRONIO, p. 264: "Oltre il Duomo vi sono due Chiese, una dei Padri Agostiniani, con due o tre Padri (...); l'altra dei Padri Conventuali di S. Francesco".

⁶¹ Il vescovo Guido Memo diede nel 1400 a Ramberto di Walse la città di Fiume, cfr. TAMARO-I, p. 137.

⁶² L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria. La sua storia e la sua gente*, Trieste, 1991, p. 209.

della diocesi dal 1451 al 1465) consegnò la chiesa ed il convento agli eremiti di S. Agostino nel 1453⁶³. Probabilmente in occasione dell'ampliamento della chiesa allora effettuato, fu collocato sulla facciata il prezioso bassorilievo lapideo di S. Maria Protettrice⁶⁴, mentre sulla parte sinistra della navata fu collocato l'altare, ancora oggi esistente, della Madonna che consegna all'apostolo Tommaso parte della sua veste o la cintola.

La chiesa di S. Maria della Misericordia divenne meta di pellegrinaggi. Al suo interno gli eremitani di S. Agostino, con grande devozione, conservavano un'ampolla contenente le lacrime sgorgate da un'immagine della Beata Vergine⁶⁵, mentre per promuovere la devozione in onore della Madonna fondarono nel 1475 la Confraternita dei Centuriati⁶⁶ (cinti dalla cintura della Madonna).

Dai documenti disponibili non è possibile desumere se gli agostiniani si trovassero a Pola ancor prima del 1453, quando venne consegnata loro la chiesa della Madonna e se in precedenza disponessero di una chiesa più modesta con convento annesso, sostituita con una più grande dal nobile Penzi, dopo l'apparizione della Vergine. Non sempre è chiaro se si trattasse esclusivamente di un convento, oppure se accanto allo stesso si trovasse pure un "ospizio", costruito in nome della carità e della misericordia cristiana per i poveri, o se con questo nome vengono indicati sia l'uno sia l'altro.

Il primo vescovo polese che menziona gli agostiniani è Cornelio Sosomeno⁶⁷. Nelle relazioni che inviò alla Santa Sede nel 1606 e nel 1609 rilevò l'esistenza a Pola dei seguenti conventi: delle benedettine di S. Teodora, dei conventuali di S. Francesco e degli agostiniani di S. Maria⁶⁸.

Questi stessi conventi sono citati anche nella prima relazione *ad limina* dal vescovo polese Giovanni Andrea Balbi⁶⁹. Significativo il fatto

⁶³ P. KANDLER, *Cenni al forestiero che visita Pola*, Trieste, 1845, p. 54: "1453. Agli eremitani di S. Agostino si assegna la chiesa della Misericordia". LUBIN: "Pola civitas Episcopalis Istriae Maritima, sub ditone Reipublicae Venetae. Ecclesia sub tit. B. Mariae V. de Misericordia; Conventus fuit olim Prov. Terrae Sanctae anno videlicet 1538".

⁶⁴ ALBERI, 1897.

⁶⁵ Cfr. TAMARO-I, p. 137: "Oltre il Duomo vi sono due Chiese, una dei Padri Agostiniani, con due o tre Padri, e qui conservano con molta riverenza in un'Ampolla alcune Lachrime d'un Immagine della B. V.; l'altra dei Padri Conventuali di S. Francesco".

⁶⁶ Cfr. TAMARO-I, p. 138; ALBERI, 1897.

⁶⁷ Nominato al soglio vescovile polese nel 1605, morì a Pola nel 1618.

⁶⁸ I. GRAH, "Izveštaji pulskih biskupa Svetoj Stolici (1592.-1802.)", *cit.*, p. 33.

⁶⁹ IBIDEM, p. 63-106, 99; Balbi era nato a Veglia il 10 marzo 1692. Dapprima era stato vescovo

che alle sue esequie erano notabilmente presenti gli agostiniani. Il cronista aveva annotato: (dopo che) “*fu cantato il Vespero de morti, dopo il quale ordinata la Processione, e precedendo al solito li Padri agostiniani, indi li Minori Conventuali*”⁷⁰.

L'ultimo vescovo polese Giovanni Domenico Juras⁷¹ nelle sue due relazioni alla Santa Sede rilevò l'esistenza di due conventi: delle benedettine e dei conventuali, nonché dell'ospizio degli agostiniani con la chiesa di S. Maria della Misericordia che era “arredata con gusto”⁷².

Nella sua seconda relazione, inviata nel 1800, il vescovo Juras non cita il convento degli agostiniani a Pola⁷³. I monaci avevano abbandonato il convento ed erano partiti alla volta di Venezia nel 1780, mentre il convento fu soppresso nel 1814⁷⁴.

Dopo l'incendio e i danni subiti la chiesa fu nuovamente restaurata nel 1858⁷⁵. In molte parti della chiesa è presente il patrimonio agostiniano che ricorda la loro presenza in questi luoghi.

Lo stemma dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino

Sopra al bassorilievo della Madonna della Misericordia è collocato lo stemma dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino. Al centro dello stemma si trovano gli attributi caratteristici tramite i quali si riconosce Sant'Agostino: il cuore trafitto da una freccia posto su un libro e una cinghia di cuoio. Il bordo dello stemma è costituito da rotoli appiattiti, alquanto modanati, formato da:

1. Il libro, come simbolo della Sacra scrittura o della Parola Divina,

di Nona dal 1728 al 1732, mentre il 21 luglio 1732 era stato nominato vescovo di Pola, città nella quale morì il 25 ottobre 1771.

⁷⁰ Il vescovo Balbi morì il 25 ottobre 1771. Al funerale furono invitati anche i padri zoccolanti dello scoglio di Veruda, ma siccome non avevano portato seco la croce, gli agostiniani contrastarono la loro presenza alla processione tra i francescani conventuali, mentre il Capitolo vietò loro di schierarsi assieme ai religiosi secolari, finché non furono accettati dai nobili, *Archivio di stato a Pisino* (in seguito DAP), *Liber Mortuorum* (in seguito LM), p. 268, 25 ottobre 1771; la descrizione del funerale del vescovo Balbi in: S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli. Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do XIX. stoljeća* [Vita e Morte a Pola. Autoctoni e immigrati dal XVII al XIX secolo], Pisino, 2002 (in seguito: BERTOŠA), p. 296–297.

⁷¹ Nato ad Arbe il 23 dicembre 1472, salito al soglio vescovile di Pola nel 1778.

⁷² Cfr. I. GRAH, “Izveštaji pulskih biskupa Svetoj Stolici (1592.–1802.)”, seguito e fine, *CCP*, 12 (1988), n. 21, p. 101.

⁷³ IBIDEM, p. 101.

⁷⁴ “Fasti Istriani”, *L'Istria*, Trieste, anno V, n. 6, 9 febbraio 1850; cfr. BERTOŠA, p. 300.

⁷⁵ ALBERI, 1897.

poiché una “voce ignota” indusse Agostino a leggere con le parole: “*Tolle lege, tolle lege! – Prendi e leggi, prendi e leggi!*”⁷⁶. Il libro simboleggia la Verità, Dio stesso, che Agostino cercava incessantemente e che trovò dopo tanti sforzi e sofferenze morali e intellettuali, difendendola imperturbabile contro tutti i nemici che negavano o rigettavano questa verità.

2. Il cuore, trafitto da una, due o tre frecce, come simbolo del suo amore per Dio e della sua instancabile ricerca alla scoperta del segreto della Trinità. Agostino espresse questo concetto con le parole: “Tu hai ferito il nostro cuore con le frecce del tuo amore e noi abbiamo portato le tue parole conficcate nel nostro petto”⁷⁷.

Spesso nello stemma agostiniano si trova il monogramma IHS (Iesus Christos Soter – Gesù Cristo Salvatore), come ad esempio sullo stemma delle agostiniane terziarie a Rovino. Questo rappresenta l'amore di Agostino verso Gesù Cristo, salvatore del genere umano. Nella storia dell'Ordine, alcune province erano dedicate al Sacro Cuore di Gesù

3. La cinghia in semicerchio posta sul cuore e sul libro. Il cordone è parte inscindibile dell'abito monacale e della peculiarità agostiniana, soprattutto per la devozione nei confronti della cintura della Madonna e per la devozione verso S. Maria della Cintola. La tonaca nera cinta da cinghia di cuoio nera affonda le sue radici nelle origini dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino, dal 1253 ai tempi di Papa Innocenzo IV e dal 1255 durante il papato di Alessandro IV.

Lo stemma sulla facciata della chiesa agostiniana di S. Maria della Misericordia a Pola verosimilmente è posteriore al bassorilievo raffigurante la Madonna. In realtà, lo stemma con questi tre elementi: il cuore, il libro e la cinghia appare nell'iconografia agostiniana appena nel 1679.

A prescindere dall'epoca in cui è stato creato, questo stemma così stilizzato espone fedelmente il programma sia di S. Agostino sia dei suoi figli spirituali, sintetizzando la loro personalità e spiritualità.

Il bassorilievo lapideo della Madonna della Misericordia sulla facciata della chiesa

Sopra il portale d'ingresso nella chiesa di S. Maria della Misericordia è posto un bassorilievo lapideo raffigurante la Madonna della Misericor-

⁷⁶ *Ispovijesti* [Confessioni], VIII, p. 12, 29.

⁷⁷ *IBIDEM*, IX, p. 2, 3.

dia (112 x 131). Attraverso le mani e le vesti allargate della Madre di Dio accorrono a lei i fratelli e sorelle, suoi adoratori, probabilmente membri della Confraternita dei centuriati.

Sul piedestallo c'è la scritta: DEIPARI VIRGINI MISERICORDIAM SACRUM ERECTUM ANNO MCCCXXVIII. Siccome sul pavimento della chiesa si trova una lapide funebre riportante l'anno 1328, non si può escludere che il bassorilievo sia stato collocato successivamente sulla facciata della chiesa originaria, ampliata nel 1447. Dietro alla figura della Madonna si trova una grande mandorla a raggiera, mentre sul suo capo l'aureola a forma di disco. La figura della Vergine garantisce ai fedeli che è lei la protettrice e la consolatrice, colei che intercede per loro e li rappresenta. Lei è la madre di tutti i redenti. L'universalità della sua protezione è rappresentata dal suo mantello, mediante il quale protegge i suoi devoti. Il suo mantello era conservato e onorato nella chiesa di Blacherne a Costantinopoli e, assieme alla cintura delle sue vesti, era una delle sante reliquie più venerate⁷⁸.

I greci chiamavano la Vergine *Deisousa*, i latini *Mater Omnium*, i tedeschi *Maria mit dem Schutzmantel* e i croati *Gospa od Milosrda* o *Gospa od Milosti*. Nella spiritualità agostiniana è nota con il nome di Madonna della cintura o Madonna della Consolazione. È importante il fatto che la raffigurazione di Maria, mentre allarga il mantello per accogliere i devoti, si è consolidata come "luogo comune dell'iconografia cristiana"⁷⁹. Quest'immagine veniva commissionata dagli ordini religiosi e dalle confraternite, specie durante le pestilenze e altre sventure. Questo modo di venerare la Madonna si diffuse nei territori della Repubblica di Venezia durante il Quattrocento ed il Cinquecento, il che corrisponde all'epoca di costruzione di questo santuario dedicato a Maria.

Il tabernacolo

Il tabernacolo (51 x 70,7 cm) si trova nella parete trasversale che chiude il santuario dal lato occidentale, a destra dell'altare. Ricorda la prassi antecedente il Concilio tridentino di conservare la santissima Euca-

⁷⁸ PRIJATELJ-PAVIČIĆ, I., *Kroz Marijin ružičnjak* [Attraverso il rosario di Maria], Spalato, 1998, p. 57-60; 217.

⁷⁹ IBIDEM, p. 59.

ristia nelle cosiddette custodie o tabernacoli. Erano questi degli armadietti di pietra incastonati nel muro vicino all'altare. I tabernacoli avevano una nicchia incavata con un cancelletto di ferro, che veniva chiuso a chiave dopo che all'interno era stata posta la pisside metallica con le ostie⁸⁰.

Sulla parte esterna del tabernacolo ci sono le stesse decorazioni lapidee presenti intorno alla figura della Madonna dalla parte opposta del santuario e sul bassorilievo della Madonna della Misericordia sulla facciata della chiesa.

Bassorilievo lapideo della Madonna con Gesù Bambino

Il bassorilievo della Madonna con Gesù Bambino si trova sulla parete trasversale che chiude il santuario dal lato occidentale, a sinistra dell'altare. La scultura ha le dimensioni di 31 x 45 cm. Raffigura Maria con Gesù Bambino in braccio. Il rapporto tra madre e figlio è espressamente umanizzato.

L'altare della Madonna della cintura

L'altare della Madonna della cintura è situato nella navata lungo il muro settentrionale della chiesa. A questo altare era devota la Confraternita della Madonna della cintura. Nell'ambito dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino questa confraternita era l'associazione più diffusa per la promozione della venerazione a Maria.

La Confraternita della Madonna della cintura fu istituita nel 1439, allorquando papa Eugenio IV proclamò santo l'agostiniano Nicola da Tolentino. L'associazione mantenne stretti legami con la chiesa di S. Giacomo a Bologna. La confraternita raccoglieva le devote tradizioni orali connesse alla cintura di Maria:

1. L'apostolo Tommaso non era presente al momento della morte della Madonna né alla sua assunzione in cielo. Venuto a sapere della sua fine, si affrettò a Gerusalemme. Allora la Madonna gli apparve e gli diede la sua cintura dicendo: "Prendi la mia cintura della quale mi cingevo e

⁸⁰ Cfr. B. FUČIĆ, *Iz istarske spomeničke baštine* [Dal patrimonio monumentale istriano], vol. I, p. 131.

ricordati di testimoniare ovunque l'assunzione in cielo del mio corpo e del mio spirito”.

Per conservare questa cintura fu costruita a Costantinopoli una chiesa apposita (*Aghiosoritissa*) nella quale i fedeli ferventemente veneravano Maria onorando questa cintura. Durante le crociate la cintura fu portata a Prato dove i fedeli la venerano anche oggi.

2. Durante la fuga in Egitto la Sacra Famiglia fu circondata dai briganti. Mentre questi si preparavano ad attaccarla uno di loro fermò i colleghi. La Madonna donò allora a questo bandito la sua cintura, dicendo: “Prendi questa cintura come segno di salvezza”. Il malfattore era S. Dismo, quello crocifisso assieme a Gesù Cristo, al quale il Signore concesse salvezza eterna.

3. Mentre Agostino era ancor lontano dalla conoscenza di Dio, la Madonna apparve a sua madre Monica per consolarla e convincerla della conversione del figlio. Come simbolo del suo aiuto materno le diede la cintura delle sue vesti. Da qui deriva la devozione dell'Ordine agostiniano verso la cintura, indossata da tutti i suoi membri, mentre questo fatto segna l'inizio della grande moltiplicazione delle confraternite della cintura.

4. L'altro racconto connesso a questa venerazione sostiene che S. Monica, nel desiderio di rassomigliare quanto più anche nell'aspetto alla Madonna, in una visione chiese a Maria di mostrarle le sue vesti. Siccome il suo mantello era cinto da una cintura, anche lei cominciò a indossarla.

Seguendo l'esempio di sua madre, pure S. Agostino cinse il proprio saio con una cinghia di cuoio nero. Questa cintura rammentava a lui ed ai suoi seguaci la devozione verso Maria e le sue virtù con le quali si era adoperata per la redenzione dell'uomo e a causa della quale il Figlio di Dio era diventato uomo nel suo grembo.

5. Al momento dell'assunzione in cielo la Madonna lanciò la sua cintura all'apostolo Tommaso per ricordargli perennemente di credere in Gesù Cristo, figlio divino.

Questa confraternita era intitolata alla Madonna della cintura ed era regolarmente associata all'arciconfraternita dei centuriati della chiesa di S. Giacomo a Bologna. Questa conferiva alle nuove sezioni i privilegi, i titoli, le indulgenze e le misericordie di cui essa godeva.

Il papa Gregorio XIII, mediante la bolla *Ad ea* del 15 giugno 1575, diede a quest'associazione di religiosi il titolo di arciconfraternita, iscrisse il proprio nome tra i membri e donò loro indulgenze ancor maggiori. Lo

stesso papa, con una breve del 1579, stabilì che il diploma di adesione alla confraternita poteva essere assegnato soltanto dal priore generale dell'ordine agostiniano.

I membri dell'arciconfraternita dovevano fungere da esempio di vita cristiana, confessarsi e fare la comunione più spesso, cingersi della cintura di cuoio e recitare ogni giorno, se possibile, 13 Padre Nostro e 13 Ave Maria, riflettendo contemporaneamente su alcuni aspetti della Fede⁸¹.

L'altare di S. Nicola da Tolentino e di S. Tommaso da Villanova

Nella chiesa e santuario agostiniano della Madonna della Misericordia a Pola esisteva un altare dedicato a S. Nicola da Tolentino, uno dei primi eremiti dell'Ordine di S. Agostino. Questo fatto è riportato dal parroco polese don Antonio Leonardelli, allorché nel libro dei morti scrisse che l'agostiniano "fra Antonio Maria Negri è stato sepolto il 17 dicembre 1771 nella tomba sotto alla scalinata nel mezzo della chiesa, tra gli altari di S. Nicola da Tolentino⁸² e di S. Tommaso da Villanova"⁸³. Questo altare è menzionato per l'ultima volta proprio in occasione della tumulazione del citato fra Antonio Maria Negri⁸⁴. Suppongo che sia stato rimosso durante il restauro della chiesa nel 1858.

⁸¹ D. GUTIÉRREZ, *Gli Agostiniani dal protestantesimo alla riforma cattolica ...*, p. 242; G. CAVALIERI, *La Sacra Cintura di Maria sempre Vergine Madre di Consolazione, del P. S. Agostino e della M. S. Monica*, Milano, 1737.

⁸² S. Nicola da Tolentino (Sant'Angelo in Pontano, 1245 – Tolentino, 1305) fu tra i primi ad aderire al nuovo Ordine degli eremiti di S. Agostino nel 1260. Assunse i voti di sacerdote nel 1273 e morì il 10 settembre 1305. Fu eccezionale predicatore e confessore, nonché amico dei poveri e dei malati. Fu santificato da papa Eugenio IV nel 1446. I fedeli lo onoravano come particolare devoto di Maria, poiché fu testimone del trasferimento della casa di Maria da Nazareth a Loreto il 10 dicembre 1294. Nella liturgia la data in cui viene celebrato è il 10 settembre.

⁸³ S. Tommaso da Villanova (Castiglia 1486 – Valencia 1555); dopo aver conseguito il dottorato in filosofia, entrò a far parte dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino nel 1516 a Salamanca. Una volta assunti i voti di sacerdote nel 1520 iniziò un eccellente apostolato predicatore. Rivolse particolari attenzioni verso i poveri, ai quali permise di risiedere nel palazzo vescovile, verso i prigionieri, gli studenti e le fanciulle abbandonate. Papa Alessandro VII lo proclamò santo il 1 novembre 1658. La chiesa lo festeggia il 22 settembre.

⁸⁴ Cfr. HR-DAPA, MKU (dal 1732.-73.), f. 152v., 17 dicembre 1771; più ampiamente riguardo alle esequie di fra Antonio Maria Negri in BERTOŠA, p. 300; 340-341.

Il convento agostiniano

Dietro al santuario della chiesa della Madonna della Misericordia, che formava un insieme con il convento, è rimasta parte di un edificio che oggi non è più proprietà ecclesiastica. Il portale d'ingresso è decorato con bassorilievi raffiguranti animali, mentre dalla facciata e dalle finestre rinascimentali traspira l'eleganza dei palazzi rinascimentali. In questo edificio, accanto ai monaci, trovavano consolazione numerosi pellegrini e ospiti casuali⁸⁵.

Membri della comunità degli agostiniani a Pola

Durante i 350 anni di esistenza del convento dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino a Pola, oltre alla chiesa della Madonna della Misericordia, si sono conservati i nomi di alcuni priori, sacerdoti e confratelli laici. Seguendo la serie dei loro nomi e cognomi, rammentiamo l'insegnamento che fu a loro e a noi affidato da Sant'Agostino di perfezionare il nostro credo cristiano: "Beati quelli che entrando nel proprio cuore gioiscono, non trovandovi alcun male"⁸⁶.

Sappiamo che la comunità degli eremiti agostiniani a Pola era composta dai seguenti frati: fra Giusto da Trieste (1633)⁸⁷; fra Cristoforo da Arzignano, "priere della Madonna della Misericordia in questa città"⁸⁸; fra Giovanni de Candia (Creta), priore, morto il 20 luglio 1659, "dopo aver

⁸⁵ Ancora agli inizi del secolo XIX i pellegrini e gli ospiti conservavano vivo ricordo dell'ospizio agostiniano. P. KANDLER, *Cenni al forestiero che visita Pola*, Trieste, 1845, p. 100 "Hospital della Misericordia, cioè nella medesima si tiene per i P. Agostiniani".

⁸⁶ "Beati qui gaudent quando intrant ad cor suum, et nihil mali ibi inveniunt", *In Ps* 32, 2, 8: PL 36, 312

⁸⁷ Questo monaco morì il 21 novembre 1633 all'età di 40 anni. Fu sepolto nella chiesa della Beata Vergine Maria della Misericordia a Pola "poiché lì era morto". Considerato che il termine che si riferisce al suo servizio è difficilmente leggibile, poiché può essere compreso sia come "abate" sia come "altare", Giusto poteva essere al servizio di qualche abate oppure addetto alla cura dell'altare nella suddetta chiesa. Nemmeno il fatto che i santi sacramenti al momento di morte gli furono comminati dal parroco Jacopo Bonelli non affermano né negano l'appartenenza di Giusto alla comunità agostiniana. Cfr. "Samostani Reda pustinjaka sv. Augustina u Istri" [Conventi dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino in Istria], HR-DAPA, *Zbirka matičnih knjiga: Matična knjiga umrlih* [Raccolta dei libri parrocchiali: Registro dei morti] (in seguito: MKU) (1625-1702), f. 29v.; e BERTOŠA, p. 303.

⁸⁸ Fra Cristoforo morì il 28 aprile 1665. I sacramenti gli furono amministrati dal parroco Jacopo Bonelli. Egli provvide pure alla sua sepoltura nella chiesa della Madonna, cfr. HR-DAPA, MKU (1625-1732), f. 88r.

ricevuto tutti i sacramenti necessari”⁸⁹; fra Antonio Betti, priore che il 17 luglio 1677 fu padrino al battesimo di una bambina⁹⁰ e che morì il 18 marzo 1686⁹¹; Agostino Sanguinetti, confessò Martina Vio, spirata il 2 febbraio 1696⁹²; fra Piero “avventizio – *converso*”, scomparso il 24 ottobre 1697⁹³; fra Ludovico Negri, che il 9 marzo 1699 “tenne a battesimo Giuseppe, figlio di Simone Santolina”⁹⁴ – morto il, “7 marzo 1714 svolgendo servizio di priore (...) all’età di 54 anni, munito di tutti i santi sacramenti”⁹⁵; fra Nicola Paviani, priore che il “23 marzo 1715 passò a miglior vita... all’età di 72 anni circa, munito di tutti i santi sacramenti”⁹⁶; fra Bac. Joseph Carli, priore, tenne a battesimo il 12 luglio 1701 “Giovanni Maria Battista, figlio del nobile Andrea Milanese e di Margherita Jugali”⁹⁷, e il 6 dicembre 1707 “emigrò in cielo (*migravit in coelum*) munito dei santi sacramenti”⁹⁸.

Nella comunità vivevano pure fra Antonio, converso, morto all’età di 48 anni il 14 marzo 1714⁹⁹; fra Antonio Vio, spentosi il 16 agosto 1715¹⁰⁰; fra Anzolo N. da Udine, scomparso il 23 agosto 1715¹⁰¹; fra Massenzio, nominato nel 1715 allorquando rimise i peccati al condannato a morte Moschettato Vito Ckoravich di Marzana¹⁰²; fra Anzolo Albricci che il “9 novembre 1721 tenne a battesimo Francesco e Giuseppe, figli legittimi e naturali di Lazzaro Lazzarini e di Paolina, sua consorte legittima”¹⁰³; fra

⁸⁹ Iscritto nel Registro dei morti il 20 luglio 1659; HR-DAPA, MKU (1625–1702), f. 94r: “Morì padre fra Giovanni de Candia priore della Madonna della Misericordia. Tutti i sacramenti gli furono dati dal parroco e fu sepolto in chiesa alla presenza di tutti i canonici”.

⁹⁰ Cfr. HR-DAPA, *Zbirka matičnih knjiga: Matična knjiga krštenih* [Raccolta dei libri parrocchiali: Registro dei battezzati] (in seguito: MKK) (1613–1678), f. 140v.

⁹¹ Iscritto nel Registro dei morti il 18 marzo 1686; cfr. HR-DAPA, MKU (1685–1732), f. 3r: “Morì padre Antonio Betti, priore del convento della Beata Vergine”.

⁹² Cfr. HR-DAPA, MKU (1685 – 1732), f. 48r.

⁹³ IBIDEM, f. 54v.

⁹⁴ Cfr. HR-DAPA, MKK (1678 – 1717), f. 75r.

⁹⁵ Cfr. HR-DAPA, MKU (1685 – 1732), f. 114r.

⁹⁶ IBIDEM, f. 114r.; cfr. *ibidem*, 120v.

⁹⁷ Cfr. HR-DAPA, MKK (1678 – 1717.), f. 80v.

⁹⁸ Cfr. HR-DAPA, MKU (1685 – 1732.), f. 84r.

⁹⁹ IBIDEM, f. 114r.: “Ricevette tutti i sacramenti necessari che gli furono somministrati dal reverendissimo padre Nicola Paviani, membro dello stesso ordine. Sepolto nella stessa chiesa all’età di 48 anni”.

¹⁰⁰ HR-DAPA, MKU (1685 – 1732), f. 120v.

¹⁰¹ IBIDEM, f. 121r.

¹⁰² IBIDEM, f. 121r. Nella nota riguardante la morte di Ckoravich è riportato che “il sacramento dell’Eucaristia gli fu dato da Ottaviano Marsavi, canonico di questa cattedrale, mentre alla forza l’ho accompagnato io, Bernardino Lonardel, parroco, e altri sacerdoti accompagnato fino alla chiesa cattedrale e sepolto nel santuario”.

¹⁰³ HR-DAPA, MKK (1717 – 1767), f. 26r.

Domenico Albot Arlodatto, che il 31 gennaio 1723 battezzò “Caterina, figlia di Francesco Bigolo e Angelita, sua legittima consorte”¹⁰⁴; fra Giovan Battista Medun, il quale si spense il 26 settembre 1725 all’età di 60 anni¹⁰⁵; fra Agostino Zucchetto “fratello laico – *converso* da Vicenza, morto il 24 settembre 1727 e sepolto nella cripta della chiesa della Beata Vergine della Misericordia”¹⁰⁶; fra Paolo Licini converso, fratello laico, scomparso il 13 febbraio 1737¹⁰⁷; fra Gerolamo “Agostiniano”, che il 1 luglio 1770 somministrò i sacramenti al morente “Marco, figlio di Giovanbattista de Vescovi, spentosi [quel giorno] all’età di undici anni”¹⁰⁸.

Membro importante di questa comunità fu fra Antonio Maria Negri, priore e definitore (probabilmente della Provincia agostiniana di Venezia). Egli tenne a battesimo il 1 marzo 1750 Maria Paolina Artusio¹⁰⁹, l’8 ottobre 1753 battezzò Antonio Giovanbattista Sbissà¹¹⁰, il 17 agosto 1755 celebrò nella chiesa della Beata Vergine della Misericordia le nozze tra “Martino Katich e Maddalena n. Bertossa”¹¹¹, spirò il 16 dicembre 1771. “Sepolto nella tomba sotto alla scalinata nel mezzo della chiesa, tra gli altari di S. Nicola da Tolentino e S. Tommaso da Villanova”¹¹².

Priori del convento furono anche i seguenti agostiniani eremiti: fra Antonio Scrivani, priore, menzionata la sua assenza nel 1771 in occasione della morte e delle esequie di fra Antonio Negri nel monastero polese¹¹³; Giuseppe (Joseph) Bononzo (eletto priore al Capitolo provinciale tenutosi nel convento di S. Stefano a Venezia il 6 giugno 1773 per la sede di Pola, rinunciò al servizio il 9 agosto 1773)¹¹⁴; fra Giovanbattista Bajo, che al Capitolo provinciale di Venezia del 26 settembre 1773, “fu scelto a priore del convento di S. Maria della Misericordia nella città di Pola” e che

¹⁰⁴ IBIDEM, f. 34r.

¹⁰⁵ HR–DAPA, MKU (1685 – 1732), f. 164r.; il cronista ha evidentemente sbagliato allorché ha inserito padre Medun, agostiniano, tra i carmelitani.

¹⁰⁶ IBIDEM, f. 176r.

¹⁰⁷ HR–DAPA, MKU (1732 – 1773), f. 15v.

¹⁰⁸ IBIDEM, f. 147r.

¹⁰⁹ HR–DAPA, MKK (1717 – 1767), f.125r.

¹¹⁰ IBIDEM, f. 136r.

¹¹¹ HR–DAPA, *Zbirka matičnih knjiga: Matična knjiga vjenčanih* [Raccolta dei registri di stato civile: Registro dei battezzati] (in seguito: MKV) (1685–1776), f. 133v.

¹¹² HR–DAPA, MKU (1732 – 1773), f. 152v. 17 dicembre 1771; cfr. *Opširan opis smrti i ukopa augustinskog svećenika Negrija* [Ampia descrizione della morte e della sepoltura del sacerdote agostiniano Negri], vedi in BERTOŠA, p. 300; 340 – 341; BATELJA, p. 147. Cfr. *Archivio di Stato di Venezia. Provveditori sopra monasteri* (in seguito: ASVE, PSM), Busta 175, non numerato.

¹¹³ HR–DAPA, MKU (1732 – 1773), f. 152v.; cfr. ASVE, PSM, Busta 175, non numerato

¹¹⁴ ASVE, PSM, Busta 175, non numerato

sembra spirò nell'anno 1774¹¹⁵; P. Tommaso Dall'Asta, nel 1777 custode del convento e della chiesa¹¹⁶; F. Antonio Furlani, che probabilmente non era sacerdote¹¹⁷.

Nel periodo verso la fine dell'esistenza di questo convento menziono fra Felice Barbati. Egli ottenne dal suo provinciale, il 12 luglio 1776, il permesso di trasferirsi per ragioni di salute dal convento di S. Eufemia a Verona a quello della Beata Vergine della Misericordia a Pola, con lo scopo di "custodire il convento e la chiesa". Il provinciale veneziano si oppose a questa soluzione "poiché momentaneamente questo convento e la chiesa sono custoditi da un sacerdote vescovile di condotta esemplare, pieno di fervore apostolico, che cerca di evitare qualsiasi disordine"¹¹⁸.

Tra gli abitanti del convento possiamo annoverare anche Bac. Gio. Batt. Ruggieri "che viveva nel convento della Madonna della Misericordia a Pola" ed al quale il 24 febbraio 1773 "Nicola Riboni, provinciale degli eremiti della Provincia veneziana dell'Ordine di S. Agostino, affidò l'incarico di predicatore quaresimale nella cattedrale di Pola, con l'annotazione di fare poi ritorno a Padova"¹¹⁹.

b) Il convento di S. Giacomo a Salvore

La parrocchia di S. Giovanni Evangelista ("S. Giovanni di Salvore") è menzionata nel 1177. È ignoto l'anno della sua fondazione. La chiesa fu costruita nell'XI secolo e particolari indulgenze le furono conferite dai papi Alessandro III nel 1177 e da Pio II nel 1408. Nella seconda metà del Quattrocento, nell'anno 1469, nella parrocchia erano attivi i francescani del terzo ordine ovvero i glagolitici croati, giacché parte della popolazione parlava il croato¹²⁰. Benché nel 1480 disponessero ancora del convento,

¹¹⁵ HR-DAPA, MKU (1773-1817), f. 5r.; cfr. ASV, PSM, Busta 175, non numerato.

¹¹⁶ Veniamo a sapere di lui dall'elenco di tutti i singoli membri che vivevano e che formavano la Provincia veneziana degli agostiniani, stilato il 1 luglio 1777. L'elenco dei membri della provincia è stato verificato da fra Giuseppe Bassi, provinciale, cfr. ASVE, PSM, Busta 175, non numerato.

¹¹⁷ ASVE, PSM, Busta 175, non numerato.

¹¹⁸ IBIDEM.

¹¹⁹ IBIDEM.

¹²⁰ "Sacerdote Dalmatino del Terz'Ordine Franciscano", P. NALDINI, *Corografia Ecclesiastica ossia descrizione della Città della diocesi di Giustinopoli (Capo D'Istria)*, Venezia, 1920, p. 308; CUI, p. 137. Lo storico S. Ivančić, membro del Terzo ordine francescano, nel suo libro sui loro conventi in Dalmazia e in Istria non menziona espressamente il convento di Salvore, bensì il loro convento di S. Gregorio a Capodistria. L'attività dei terziari al di fuori di Capodistria, quindi anche a Salvore, si può

ben presto la parrocchia passò in gestione ai sacerdoti secolari del vescovo. Questi furono sostituiti nel 1489 dagli eremiti agostiniani¹²¹.

Allorquando, in base al diritto patronale, fu proposto al vescovo Vallarosso di far venire gli agostiniani, fatto consentito dal Capitolo, il vescovo definì in forma scritta che in futuro i monaci dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino "si prendessero cura in tutto e per tutto della chiesa". Il vescovo capodistriano Paolo Naldini, che era frate agostiniano, descrivendo la storia della diocesi di Capodistria, aveva annotato che la venuta degli eremiti di S. Agostino a Salvore rimarrà registrata per sempre negli annali dell'Ordine, a prescindere dalla durata della loro permanenza in questo luogo¹²².

Nel 1526 i sacerdoti secolari locali occuparono con la forza il citato convento e cacciarono i frati presenti, che però durante lo stesso anno se ne reimpossessarono. Nel convento però risiedeva un solo monaco, il veneziano F. Pastore, nominato priore del monastero¹²³.

Le fonti agostiniane rilevano che nel 1526 la giurisdizione sul "convento di S. Giacomo" a Salvore era esercitata dal vescovo di Capodistria¹²⁴.

desumere dall'affermazione che i loro frati "erano rispettati in quella diocesi, soprattutto dagli abitanti croati", mentre "p. Antun Juranić si prendeva paterna cura di singoli conventi", cfr. S. IVANČIĆ, *Povijesne crte o samostanima Trečega. reda sv. o. Fr. po Dalmaciji, Kvarneru i Istri* [Note storiche sui conventi del Terzo ordine francescano in Dalmazia, Quarnero e Istria], Zara, Vitalini, 1910, (in seguito: IVANČIĆ), p. 237; cfr. V. ŠTEFANIĆ, "Glagoljaši u Kopru (1467.-1806.)" [I glagolitici a Capodistria], in *Starine* [Antichità], Zagabria, libro 47, 1956.

¹²¹ ALBERI, p. 1030.

¹²² Paolo NALDINI, *op. cit.*, p. 308: (Salvore) "Religiosii dunque la cura della chiesa del clero secolare, che la continuò fino al susseguente ottantanove, nel qual tempo risolta la comunità, in virtù dell'antico suo Padronato, di presentare al vescovo Valarosso la mia religione Agostiniana, questa ne fù investita da Giovanni degli Amontini in nome del Prelato, cedendole il Capitolo ogni sua ragione concernente l'ufficiatura della chiesa. Vorè, che dell'ingresso degli Agostiniani, come pur se breve, ò lunga fosse la loro dimora nelle Scritture di Pirano negli Annali dell'Ordine lo registrano". Cfr. CUI, p. 137; HERRERA, "Conventus Salvorevolensis dioec. Justinopolitanae, S. Jacobi de Salbora an. 1526", p. 424.

¹²³ TORELLI, vol. VIII, p. 138: "Sotto l'Anno del Signore 1521. habbiamo notato in questo Tomo istesso la memoria di un Convento situato in una Terra chiamata Saluoreuole sotto la Diocesi di Pola in Istria, soggetto alla Prouincia della Marca Triuigiana (...) Hor questo Monastero essendo poi stato alcun tempo prima di quest'Anno 1526. à viua forza occupato da' Preti del detto luogo, li qualli anche scacciarono li Religiosi di quello; mà essendo poi stato recuperato in quest'Anno medesimo da un Religioso Venetiano per nome F. Pastore, esso ne fù creato Priore".

¹²⁴ LANTERI, p. 538: "Conv. Salvorevolensis in diocesi Justinopolis tit. S. Jacob de Salvora in Istria nominatur ad annum 1526". Cfr. CUI, p. 137.

c) Il convento di S. Giacomo a Umago

Negli annali dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino è annotato che "il convento a Umago è stato a loro associato nel 1491"¹²⁵. Apparteneva alla Provincia della Marca Trevigiana, cioè alla Provincia agostiniana veneziana. Nel Registro di B. Anselmo da Montefalco, generale dell'Ordine, è riportato che il generale dell'Ordine, il 4 luglio 1491, aveva ordinato al provinciale della Provincia veneziana di adoperarsi per la restituzione del convento, poiché questo era venuto in mano a una congregazione riformista tedesca¹²⁶.

Questo significa che il loro convento a Umago era stato fondato molto tempo prima.

La chiesa conventuale sino al 1573 era consacrata ai santi Giacomo e Bartolo, mentre il piccolo convento adiacente ("ospizio") è ricordato con il nome di S. Giacomo.

Dopo che gli agostiniani abbandonarono il convento e la chiesa di S. Giacomo, arrivarono in loro luogo i serviti (in Istria dal 1474) e costruirono nel 1483 la chiesa della Madonna Addolorata che nel 1908 fu completamente restaurata¹²⁷. Il potere comunista, per costruire nuove case d'abitazione, la rase al suolo nel 1954, cosicché oggi non sono visibili né le fondamenta della chiesa agostiniana né quelle del loro convento.

Il ricordo di questi edifici si conserva nella chiesa parrocchiale di Umago della Beata Vergine Assunta. All'interno vi si trova il dipinto dell'Assunzione di Maria in cielo, realizzato da D[omenico] Martinelli nella seconda metà del Settecento.

Intorno alla suddetta tela c'è tutta una serie di dipinti nei quali l'artista ha raffigurato le virtù cristiane, gli evangelisti, gli apostoli, i padri della chiesa. S. Agostino, fondatore dell'ordine monastico omonimo, è rappresentato avvolto in un mantello con in capo la mitra; la mano destra è appoggiata al libro posto sul bastone pastorale, mentre con la sinistra gesticola, spiegando la verità della fede o la regola, indicata con l'indice della mano destra¹²⁸.

¹²⁵ "Conv. Humaghi, amissus an. 1491", LUBIN, p. 170; cfr. HERRERA, p. 362; ALBERI, p. 1055.

¹²⁶ TORELLI, p. 138.

¹²⁷ ALBERI, p. 1055.

¹²⁸ Cfr. V. BRALIĆ, "Umago, chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta-Assunzione

d) Il convento della Beata Vergine Maria del Popolo a Cittanova

La chiesa della Beata Vergine del Popolo (“Madonna del Popolo”), poi chiamata con il nome indefinito di chiesa della Madonna, chiesa del Crocifisso o chiesa del Cristo¹²⁹ e infine di Madonna del Carmelo era situata nella zona “delle porte”, cioè di fronte al vecchio ingresso da terraferma, l'unico esistente da questa parte della città murata. I primi frati in questo convento furono i domenicani. Durante la costruzione fu particolarmente attivo il loro confratello Pietro Rizzi da Venezia, che con grande fervore si adoperò per l'erezione del convento o del “monastero di S. Maria del popolo”¹³⁰.

La chiesa è un edificio a una navata, con l'abside, la sagrestia, tre altari, nonché la ripartizione della facciata in stile classico. Con il tempo la chiesa divenne molto frequentata, a causa della devozione verso la Passione di Cristo e verso la Madonna¹³¹.

Nel nuovo convento s'insediarono i domenicani, mentre dopo di loro il vescovo Giorgio D'Arminio chiamò nel 1669 a Cittanova gli eremiti agostiniani, poiché in accordo con i rappresentanti del potere locale aveva affidato a p. Bartolomeo Cigalli ed a due suoi confratelli la cura e la proprietà della chiesa¹³².

Tra i primi frati agostiniani ci furono p. Andrea Savino e p. Pietro

della Vergine”, in V. BRALIĆ – N. KUDIŠ BURIĆ, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo*, Rovigno-Trieste, 2005 (Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, n. 25) (in seguito: BRALIĆ-KUDIŠ), p. 393–396.

¹²⁹ Il nuovo altare per questo miracoloso crocifisso fu commissionato dal cavaliere Filippo Donà nel 1725, cosicché da allora fu chiamata *Chiesa del Cristo*, cfr. IVANČIĆ, p. 246.

¹³⁰ Cfr. I. GRAH, “Izveštaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1558.–1808.)”, cit., p. 65, nota n. 7; BABUDRI–VI, p. 89. BABUDRI sostiene che ciò avvenne nel 1464, cfr. BABUDRI–VI, p. 89; cfr. G. B. CONTARINI, *De Episcopis ad Istrianas Ecclesias ex ordine Praedicatorum assumptis*, Venezia, 1760, p. 115; “Locum fratribus praedicatorum pro monasterio costruendo cum ecclesia S. Mariae de popolo”; citato in base a PARENTIN, p. 250. Questo dato annulla l'affermazione secondo la quale a Cittanova esisteva un convento domenicano già nel XIII secolo, cfr. BABUDRI, vol. III, p. 89, che ha preso questo dato da B. DE RUBEIS, *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis*.

¹³¹ Cfr. PARENTIN, p. 250 – 253; cfr. ALBERI, p. 1093 – 1094; Riguardo alla costruzione della chiesa e del convento vedi G. F. TOMASINI, *op. cit.*, p. 212; PARENTIN, *op. cit.*, p. 249 – 252.

¹³² Il vescovo Giorgio D'Arminio (1655 – 1670) nella relazione inviata alla Santa Sede il 15 ottobre 1670 aveva rilevato che “fuori le mura esiste un convento o ospizio con la chiesa dai quali i domenicani avevano asportato i beni immobili” (*à Dominicana familia aexpoliatus*). Il vescovo D'Arminio consentì allora che vi s'insediassero “certi eremiti scalzi di S. Agostino e che lo rinnovassero, ma loro rinunziarono all'impresa a causa delle scarse entrate e dell'aria malsana”. ASV, S. CONGR. CONCILII RELATIONES AEMONIEN., p. 92; cfr. I. GRAH, “Izveštaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1558.–1808.)”, I. parte, p. 75 – 76; PARENTIN, p. 256 – 257.

Marchesan, nonché il domestico Biagio. Fu restaurato allora l'altare della S. Croce ("Crocifisso")¹³³. Ben presto uno dei monaci morì di malaria, mentre l'altro dovette andarsene in seguito a una lite con i canonici riguardo alla giurisdizione sui funerali ed alla "disputa sul suonare le campane".

In seguito, su delibera del consiglio comunale, il convento fu affidato in gestione a p. Francesco da Napoli, riguardo al quale avevano ricevuto buone notizie. Il vescovo Jacopo III Brutti (1671 – 1679) accettò questa soluzione "a malincuore, ma su consiglio del suo consigliere Camillo Lozano" e con le limitazioni specificate accordò a questo frate i permessi ecclesiastici per la chiesa ed il convento¹³⁴.

Dieci anni più tardi risiedeva presso la Madonna del Popolo soltanto padre Giorgio Barbaran. Dopo la sua morte il convento rimase disabitato, mentre si prese cura della chiesa il canonico Gianandrea Pauletich. Nell'incursione piratesca del 25 maggio 1687 i turchi saccheggiarono la chiesa ed il convento¹³⁵. Tra le rovine della chiesa e del convento, come precursore dei tempi a venire, prese dimora allora il francescano del Terzo ordine Ivan Dobrilović.

Sono noti i nomi di alcuni eremiti agostiniani che per un breve lasso di tempo hanno vissuto nel convento cittanovese. Questi erano: fra Bartolomeo Cigalli (1669), fra Pietro Marchesan (1669), fra Biagio (1669), domestico, fra Francesco da Napoli, fra Giorgio Barbaran e fra Andrea Savina, aiutante, morto il 27 aprile 1673 all'età di 58 anni¹³⁶.

e) Il convento di S. Maria sullo scoglio di Veruda

Sullo scoglio di Veruda, nella valle dietro al promontorio di S. Giovanni, abitato da tempi immemori, in epoca ignota furono eretti la chiesa

¹³³ Cfr. *CUI*, p. 111; PARENTIN, p. 257.

¹³⁴ *Arch. Vesc.*, p. 21; cfr. PARENTIN, p. 258.

¹³⁵ *CUI*, p. 111.

¹³⁶ MU MKU 1640 –1693, Cittanova, fol. 43v–44r.: "1673 adi 27 aprile. Fra Andrea Savina eremita converso nativo nel convento della Madonna del Popolo di questa Città emoniense di Cittanova di età di anni 58 circa nel medesimo convento nella comunione della Santa Madre Chiesa rese l'anima à Dio il corpo del quale fu sepolto nella detta chiesa della B. V. Maria si confessò al Reverendissimo Monsignor Giovanni Matteo Madrucci Vicario di questa città il giorno 25 di mese di Aprile et fu refecionato col Santissimo Sacramento del Eucharistia il giorno 26 del mese et roborato col sacro oglio del estrema ontione il giorno 27, detto da me p. Stanislao Giurato ecc.". Per questa informazione ringrazio il dr. Jakov Jelincić.

in onore della Madonna ed il convento. In questo vivevano “da due a tre frati dell’Ordine di S. Girolamo”. Dopo di loro in questo convento, fuggendo dai turchi, s’insediarono i domenicani. Al loro posto quindi subentrarono gli eremiti agostiniani. Nell’anno 1605 ivi viveva l’agostiniano fra Marco Eremita, che fu ucciso dai banditi per impossessarsi dei suoi beni¹³⁷.

f) Il convento delle agostiniane del terzo ordine a Rovigno

A Rovigno fu fondato nel 1737 l’Istituto (Collegio) delle agostiniane del Terzo ordine, soppresso purtroppo già nel 1739¹³⁸. L’8 maggio del 1736 alcune devote donne si rivolsero alle autorità locali competenti, chiedendo il permesso di istituire una comunità di agostiniane del terzo ordine. Le monache del terzo ordine si differenziavano dalle altre perché non vivevano in clausura e svolgevano la loro attività al di fuori del convento. Indossavano un lungo mantello nero di lino con il cappuccio per il capo e una cintura di cuoio intorno ai fianchi.

Questa comunità di religiose fu istituita come collegio per l’educazione delle fanciulle, cosicché la Repubblica di Venezia nell’ottobre del 1737 diede il proprio benestare alla supplica. L’istituto, purtroppo, operò per un brevissimo periodo di tempo, poiché a causa di irregolarità nella gestione del Collegio, sia sotto l’aspetto materiale sia sotto quello spirituale, le autorità veneziane, mediante decreto del 1 agosto 1739, ordinarono lo scioglimento della comunità. Mediante apposita delibera si richiedeva alle donne rovignesi facenti parte dell’istituto di ritirarsi nelle proprie case, mentre a quelle veneziane di far ritorno a Venezia¹³⁹.

2.3. - Conventi che vengono attribuiti agli eremiti dell’Ordine di S. Agostino

a) S. Maria Alta o Madonna Alta

Vicino a Valle si trovano oggi le rovine di un monastero un tempo famoso, esistente sin dal 1187, nonché della chiesa della Madonna Alta.

¹³⁷ S. ŠKUNCA, “Redovnici u Istri kroz povijest. Augustinci” [I monaci in Istria attraverso la storia, Agostiniani], in: *Ladonja*, XXIV (2003), n. 11, p. 21; cfr. P. PETRONIO, *op. cit.*, p. 286. Cfr. ALBERI, p. 1954.

¹³⁸ RAD-PAU VI, p. 296.

¹³⁹ RAD-PAU VII, p. 275.

Lo storico M. Tamaro, nel dubbio se sia appartenuto ai benedettini o agli agostiniani, favorisce questi ultimi. A sostegno della propria tesi produce il fatto che nel dipinto (*pittura*) dell'altare maggiore, da lui visto in buone condizioni, era "effigiato il santo Dottore d'Ippona" – Sant'Agostino¹⁴⁰.

Il nome di Madonna Alta per questa chiesa si era sviluppato tra i popolani al fine di distinguerla dalla Madonna Piccola, chiesa vicina che si trova a settentrione di Valle. Nella prima si celebrava la grande festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo, mentre in quell'altra la festa della Madonna Piccola o della Natività di Maria. La prima, inoltre, anche per dimensioni era maggiore rispetto alla seconda¹⁴¹.

Ivan Grah, redattore della rivista *Istarska Danica*, non ha approfondito il dibattito in merito all'ordine monastico cui apparteneva il monastero, bensì parlando del viaggio di papa Alessandro III da Pola verso Venezia nel marzo del 1177, dove era diretto una volta partito da Roma per pacificarsi con l'imperatore tedesco Federico Barbarossa, ha affermato che "il papa Alessandro III con il proprio seguito, lungo la vecchia via romana, giunse a Valle, dove si mise sotto la protezione della miracolosa Madonna di Mon Perin. Da valle si recò quindi nel vicino convento dei benedettini o degli agostiniani, detto Madonna Alta"¹⁴².

Non è escluso quindi che in questo luogo si trovasse un tempo l'abbazia benedettina di S. Maria Alta e che in seguito, dopo che fu abbandonata dai monaci di quest'ordine, vi s'insediassero gli eremiti di S. Agostino.

b) *Il convento di S. Giovanni sull'isola omonima – "San Giovanni in Pelago"*

L'isolotto di S. Giovanni, nel passato chiamato *S. (coglio) S. Zuane*¹⁴³, viene spesso confuso nella comunicazione quotidiana con quello sul quale

¹⁴⁰ M. TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, vol. II, Parenzo, 1893 (in seguito: TAMARO-II), p. 477: "Un pajo di miglia sotto Valle verso Rovigno, doveva essere grandioso, e nominarsi della Madonna Alta. Però di esso monastero non ci resta alcun documento. Non si sa bene se sia stato abitato da Benedettini ovvero da Agostiniani; ma a questi ultimi si dà la preferenza per la ragione che nella pittura dell'altare maggiore, che ancora si conserva in ottime condizioni, si vede effigiato il santo Dottore d'Ippona". Lo stesso autore rileva anche il dato che nel 1177 quest'edificio era un'abbazia benedettina, TAMARO-I, p. 81.

¹⁴¹ ŠONJE, p. 85.

¹⁴² "Papa u Puli, Balama, Rovinju i Vrsaru" [Il papa a Pola, Valle, Rovigno e Orsera], *Istarska Danica*, Pisino, 1992, p. 210; cfr. TAMARO-II, p. 81, p. 477 – 478.

¹⁴³ Cfr. G. PELLIZZER, *Toponomastica della costa Rovignese*, Milano, Settala, 1983, p. 26 – 31; cfr. la nota n. 241.

si trova il faro¹⁴⁴, mentre questo di cui si parla si trova a circa un chilometro in direzione sud dall'isola di S. Andrea. Sullo scoglio, in un'epoca storica ignota, furono costruiti, in stile romanico, la chiesa di S. Giovanni e il convento. Dei vecchi edifici sono oggi conservati il campanile e le mura della chiesa, in alcuni punti sino al livello della struttura del tetto, mentre del convento sono rimasti mucchi di pietra e tracce delle fondamenta.

La chiesa era piccola, con un solo altare di legno e una minuscola sagrestia illuminata dalla luce che filtrava attraverso una finestrella. Era dedicata a S. Giovanni Battista. Le figure di S. Giovanni e di S. Paolo l'Eremita, due dei protettori della vita eremitica, dipinti su legno in stile bizantino, ornavano l'unico altare della chiesetta.

Non è noto nemmeno l'ordine di appartenenza dei frati che lì vivevano. Nelle fonti storiche si trovano le affermazioni in base alle quali questi erano "eremiti di S. Girolamo" con sede a Fiesole¹⁴⁵, quindi monaci della "congregazione dei camaldolesi"¹⁴⁶, indi "eremiti dell'Ordine di S. Agostino".

Nei materiali d'archivio esaminati non abbiamo trovato il dato che a S. Giovanni risiedessero gli eremiti dell'Ordine di San Girolamo che, come abbiamo rilevato, furono fondati dal beato Carlo dei Conti Guidi di Monte Granello intorno all'anno 1400, mentre papa Eugenio IV diede loro la regola di S. Agostino.

Questo monastero non è menzionato nell'elenco dei conventi che il loro generale dell'ordine inviava di tanto in tanto alla Santa Sede¹⁴⁹ e non è rilevato nemmeno nell'elenco dei conventi operanti sul territorio sotto sovranità veneziana, pure compilato dal generale¹⁵⁰. Non è presente neanche nei documenti dell'Archivio di Stato a Venezia¹⁵¹.

¹⁴⁴ Questo scoglio nelle fonti italiane è spesso menzionato erroneamente come "San Giovanni in Pelago" oppure "San Zuane in Pilago".

¹⁴⁵ "Ospizio di Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Fiesole", CAENAZZO, p. 129; cfr. OSTOJIC, 145 – 147; TAMARO-II, p. 256; ŠONJE, p. 123, 124; BENUSSI, p. 279; *Rovigno d'Istria*, p. 242.

¹⁴⁶ Riguardo ai camaldolesi, alla loro fondazione ed ai conventi in Istria, cfr. le note 157, 182, 183 e 185.

¹⁴⁷ S. ŠKUNCA, *Augustinci* [Agostiniani], in: IE, p. 39.

¹⁴⁸ Il beato Carlo dei Conti morì a Venezia nel 1417.

¹⁴⁹ ASV, *Congr. Stato Regolari, Relationes*, vol. 31, p. 1–2; Cfr. *S. Girolamo de Fiesoli. Sommarij Conventi nelli Stati di Nostro Signore*, ibidem, p. 27 – 171.

¹⁵⁰ *S. Girolamo de Fiesole. Sommario de Conventi nel Domino Veneto*, op. cit., p. 27 – 171.

¹⁵¹ ASV, *Provveditori sopra Monasteri*, vol. 259: *Gerolimini*.

A favore della loro presenza in questo luogo parlano i seguenti dati:

1. Il vescovo di Parenzo Giambattista Del Giudice (1644 – 1666) nella relazione inviata alla Santa Sede nel 1647 menziona che, oltre agli altri conventi presenti nella diocesi, esiste anche quello con i membri della “Congregazione di S. Girolamo di Fiesole”¹⁵².

2. Sono menzionati dal visitatore apostolico Agostino Valier durante le sue visite alle diocesi istriane nel 1579 e 1580¹⁵³.

3. Alcuni autori affermano che questi monaci abbandonarono la chiesa e il convento di S. Giovanni nel 1688¹⁵⁴. Ciò corrisponde all'epoca di soppressione del loro ordine, decretata da papa Clemente X il 6 dicembre 1655. Allora si estinse l'intera congregazione, mentre i suoi beni furono impiegati dalla Repubblica di Venezia nella guerra contro i turchi.

Ben presto, dopo l'abbandono, il convento cadde in rovina, mentre i pescatori ed i marinai roviginesi si presero cura della chiesa. Il dipinto con S. Giovanni fu spostato sulla parete, dal lato del pulpito. Sull'altare venne posta l'icona della Beata Vergine Maria con Gesù Bambino dipinta su legno. I navigatori manifestavano la loro devozione alla Madonna suonando la sirena quando passavano accanto allo scoglio, oppure illuminandolo di notte¹⁵⁵.

c) Il convento di S. Michele sopra Pisino

Nel convento benedettino di S. Michele sopra Pisino, abbandonato dai membri di quest'ordine nel 1178, risiedevano numerosi vescovi di Pedena. Alcuni di loro erano agostiniani. Non è escluso che per un certo periodo il convento sia appartenuto agli eremiti dell'Ordine di S. Agostino¹⁵⁶.

3. Tracce agostiniane in Istria

Numerosi documenti e opere d'arte testimoniano del patrimonio agostiniano in Istria. Questo patrimonio è presente nelle chiese, nelle

¹⁵² I. GRAH, “Izveštaji porečkih biskupa Svetoj Stolici (1588–1775)”, *cit.*, p. 19; PAVAT, p. 273 – 274.

¹⁵³ IBIDEM.

¹⁵⁴ RAD-PAU VII, p. 279, 316; cfr. ŠONJE, p. 123 – 124; PAVAT, p. 273 – 274.

¹⁵⁵ CAENAZZO, p. 129.

¹⁵⁶ Cfr. OSTOJIC, p. 113 – 115; CUI, p. 115.

statue, nei dipinti, nei bassorilievi, negli affreschi e nelle confraternite. Lo troviamo su tutto il territorio di giurisdizione delle quattro antiche diocesi istriane ed è più numeroso nella zona centrale e occidentale.

3.1. - A Rovigno

Tra le testimonianze storiche presenti a Rovigno, anche oggi è riconoscibile l'eredità di S. Agostino. La chiesa in onore della Madonna, la confraternita dei centuriati, la casa dei confratelli, il convento delle agostiniane terziarie, l'antico altare della Madonna della cintura nella chiesa parrocchiale, l'effigie di S. Agostino sull'affresco nella navata settentrionale del santuario, nonché le chiese di S. Caterina e S. Giovanni sulle isole omonime di fronte a Rovigno, sono una testimonianza eloquente del patrimonio di uno dei grandi padri della Chiesa.

a) La chiesa romanica della Beata Vergine della Consolazione (*Madonnina della neve*), piccolo edificio circolare – *rotonda* – a pianta eptagonale, gestita dall'omonima confraternita, si trovava nella piazza antistante il palazzo Fabris - Milossa (oggi Piazza Campitelli). Non è nota la data di costruzione della chiesa, ma è certo che la suddetta confraternita l'aveva in cura nel 1741. Fu restaurata nel 1770 e quindi demolita dai francesi nel 1810, subito dopo la soppressione della confraternita¹⁵⁷. La pala d'altare di questa chiesa è conservata nella chiesa di S. Carlo in Carera¹⁵⁸.

b) Nel 1741 esisteva a Rovigno la Confraternita della Beata Vergine della Consolazione¹⁵⁹. Fu soppressa dalle autorità francesi subito dopo l'occupazione di Rovigno nel 1806. Mediante questo decreto il potere rivoluzionario francese soppresse 34 confraternite a Rovigno, in pratica tutte, eccetto quella del Santissimo Sacramento, impossessandosi dei loro beni¹⁶⁰. Esisteva anche il libro di evidenza dei membri della Confraternita

¹⁵⁷ ŠONJE, p. 106, 137.

¹⁵⁸ Cfr. G. RADOSSI, "I nomi locali di Rovigno", *Antologia delle opere premiate* del Concorso di arte e cultura Istria Nobilissima (=AOP), Trieste-Rovigno, vol. II (1969), p. 82.

¹⁵⁹ BENUSSI, p. 172; cfr. CAENAZZO, p. 135.

¹⁶⁰ Cfr. BENUSSI, p. 170; RAD-PAU VI, p. 318. Benché a Rovigno si menzioni l'esistenza della *Confraternita della B. V. della Consolazione*, nell'Archivio dell'ufficio parrocchiale di S. Giorgio e S. Eufemia a Rovigno non è conservata la matricola dei confratelli; è stata confiscata, oppure è andata perduta, cfr. I. GRAH – J. JELINČIĆ, "Inventar arhivsko – registraturne grade župnog ureda sv. Eufemije u Rovinju" [Inventario del materiale d'archivio e di registro dell'ufficio parrocchiale di S. Eufemia a Rovigno], compilato a Rovigno il 24 febbraio 1972; BENUSSI rileva che furono risparmiati le seguenti confraternite: Santissimo Sacramento, Immacolata Concezione, Rosario, Stimate di S.

della B.V. della Consolazione – la *Matricola* –, della quale però si sono perse le tracce.

Nell'inventario dei beni mobili nella sagrestia della chiesa parrocchiale di S. Eufemia è menzionata la *coroncina del gonfalone della B. V. della Consolazione*¹⁶¹, mentre un tempo esisteva anche la casa della Confraternita della B. V. della Consolazione.

Importante il fatto, sia per la città che per la parrocchia di Rovigno, che nel periodo dal 1323 al secolo XX quivi sono state fondate e hanno operato, per tempi più o meno lunghi, 37 confraternite¹⁶².

c) L'esistenza del collegio delle agostiniane terziarie a Rovigno, fondato nel 1737 e soppresso già nel 1739¹⁶³, è testimoniata dallo stemma, ancor oggi visibile, sul muro tra il pianoterra ed il primo piano dell'edificio in Via Pian di Pozzo n. civico 27. È formato dal monogramma *IHS* completato dalla croce, sotto al quale si trovano tre piccole frecce simboleggianti l'amore divino, il tutto su scudo ovale con due scriminature avvolte in cima¹⁶⁴.

d) L'altare della Madonna della Consolazione si trovava lungo la parete meridionale della chiesa parrocchiale di S. Giorgio e S. Eufemia a Rovigno. Oggi porta il nome di "altare di S. Pietro"

Sulla pala d'altare era raffigurata la Beata Vergine Maria della Consolazione o della Cintura, mentre l'altare è stato restaurato nel 1779 e dedicato a S. Pietro.

L'odierno dipinto è stato realizzato da Tiepolo Francesco Grandi, professore presso l'Accademia di S. Luca a Roma ed ha sostituito quello scomparso nell'incendio del 1876. Benché questo altare anche oggi si chiami di S. Pietro, i documenti parlano di esso come dell'altare della Madonna della Consolazione, poiché anche nell'odierna pala d'altare è rappresentata la B. V. M. della Consolazione o della Cintura con Gesù Bambino nella parte superiore del dipinto, nell'atto di porgere la cintura,

Francesco, Oratorio, *B. V. della Consolazione*, Dottrina cristiana e Madonna del Carmelo, cfr. BENUSSI, p. 172.

¹⁶¹ CAENZAZZO, p. 32: "Coroncina del Gonfalone della B. V. della Consolazione. (25 fiorini)"; cfr. TAMARO-II, p. 197.

¹⁶² CAENZAZZO, p. 135 – 136.

¹⁶³ RAD-PAU VII, p. 277–278, cfr. T. CAENZAZZO, "Origine e progresso d'alcuni istituti di beneficenza in Rovigno", *AMSI*, vol. 2, fasc. 3 (1886).

¹⁶⁴ Cfr. G. RADOSSI, "L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria", *ACRSR*, vol. XXXIV (2004), p. 283 – 284; cfr. *Rovigno d'Istria* (a cura di Franco STENER), Trieste, 1997, p. 216.

e non il rosario, a S. Carlo Borromeo, a S. Luigi Gonzaga ed ai SS. Pietro e Paolo¹⁶⁵.

Il vescovo Gaspare Negri annotò, nel corso della sua visita a quest'altare il 27 giugno 1743, che è dedicato "a S. Pietro ed alla Madonna della Consolazione" e che è "ben tenuto"¹⁶⁶.

e) Sulla volta del presbiterio, nella navata settentrionale della chiesa parrocchiale di S. Giorgio e S. Eufemia a Rovigno, sulla cupola sovrastante l'altare con il tabernacolo, si trovano gli affreschi raffiguranti i quattro dottori della chiesa, tra i quali S. Agostino.

L'affresco fu realizzato nel 1883 da Leonardo Rigo da Udine, mentre la cornice con bassorilievo dorato fu decorata dal triestino Giovanni Bino (i dipinti della volta sono stati restaurati nei mesi a cavallo degli anni 2008-2009). Il santo è posto all'interno di una cornice esagonale, inginocchiato, con indosso la pianeta verde sopra la quale spicca il pallio. Nella mano destra regge la penna con la quale scrive su un cartiglio, mentre la sinistra è appoggiata al petto.

Il volto è incorniciato da capelli ricciuti e da una lunga e rigida barba grigia. La sua vista molto acuta, con l'espressivo sguardo contemplativo, è rivolta verso il cuore ardente, che è il suo attributo iconografico e rappresenta l'amore divino al quale si è dedicato con tutto il fervore, dopo averlo tanto cercato nel corso della vita, come egli stesso afferma nelle sue *Confessioni*: "Ci hai creato [Signore] per te ed il nostro cuore è inquieto fino a che non trova in te la pace"¹⁶⁷.

f) Sull'isolotto che chiude l'ingresso nel porto rovignese si trovava una volta un monastero ed una chiesetta dedicati a S. Caterina. Intorno a questa piccola chiesa sin dall'VIII secolo si radunavano e celebravano il Signore, conducendo vita esemplare, ignoti eremiti. Secondo Benussi, intorno all'anno 800, quando a Rovigno arrivò portato dal mare il sarcofago con le reliquie di S. Eufemia, esisteva sull'isolotto di Santa Caterina un piccolo ospizio con la chiesa nel quale vivevano eremiti di regola orientale. Gli eremiti furono soppressi nel 1473 e l'ospizio fu assegnato nel 1486 all'Ordine dei Servi di Maria (Provincia della Marca trevigiana), che vi rimasero fino al 18 giugno 1789, allorquando si spense l'ultimo frate e

¹⁶⁵ CAENAZZO, p. 28.

¹⁶⁶ ABP, *NEGRI Primae Visionis Generalis 1743*, 26v.

¹⁶⁷ *Ispovijesti, I, 1,1*; cfr. *Rovigno d'Istria*, cit., vol. I, p. 214 - 215.

priore, fra Giuseppe Maria Variani¹⁶⁸. L'esistenza sull'isola di "eremiti agostiniani" è riportata soltanto dalla tradizione orale, non confermata da prove materiali.

g) Il convento già citato sullo Scoglio di S. Giovanni (*Scoglio S. Zuane*), apparteneva pure ad eremiti che vivevano in base alla regola di S. Agostino¹⁶⁹.

3.2. - A Fianona

Nel santuario della chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria e di S. Giorgio martire a Fianona ci sono gli stalli del capitolo collegiale. Nelle nicchie degli stalli lignei sono collocate le statuette degli apostoli, di padri della Chiesa e di santi. Oggi alcune statue mancano, mentre altre sono danneggiate. Tra i dottori della Chiesa alcuni hanno le insegne vescovili. Tra questi, a ragione, possiamo supporre ci sia S. Agostino.

3.3 - A Sissano

Il patrimonio agostiniano è presente nella chiesa parrocchiale consacrata ai santi martiri Felice e Fortunato a Sissano, vicino a Pola. Il giorno 15 luglio 1659 si svolse la visita canonica alla parrocchia di Sissano. Su desiderio del vescovo polese Alvise Marcello, quell'anno le parrocchie della diocesi polese sotto sovranità veneziana furono visitate dal vescovo parentino Giovanni Battista del Giudice. Suo coadiutore fu Francesco Bartiroma, vicario generale della diocesi polese. Considerato che mons. Bartiroma agli inizi di giugno dovette recarsi a Pola, nella visita ad alcune parrocchie fu sostituito dall'arciparoco di Sissano, Orazio Moresci. Egli quindi, su ordine del vicario, visitò l'altare di S. Monica e constatò: "Se ne prende cura la confraternita dedicata alla santa stessa, la quale [confraternita] è molto ricca, cosicché lo mantiene ottimamente. È unita alla confraternita dei centuriati di S. Agostino e S. Monica"¹⁷⁰.

¹⁶⁸ Cfr. TAMARO-II, p. 254; cfr. ŠONJE, p. 123, 124; *Rovigno d'Istria*, cit., p. 241 - 242.

¹⁶⁹ Cfr. B. BENUSSI, *Le chiese di Rovigno del can. Tomaso Caenazzo*, estratto da *Miscellanea di storia veneta*, Venezia, 1930, serie IV, vol. III, p. 129-133

¹⁷⁰ "Dalle parti Arciducali e sotto san Marco. Visite arciducali fatte del anno 1658 et venete 1659. U kraljevskim stranama i pod Svetim Markom. Vizitacije u Pulskoj biskupiji na austrijskom i mletačkom području 1658. i 1659." (predisposto per la stampa da: N. KUDIŠ BURIC e N. LABUS nella

Il visitatore canonico in quell'occasione ordinò di far indorare la cornice del sacro convivio, "al fine di essere in armonia con le altre presenti sull'altare e di procurare un nuovo gonfalone per le processioni"¹⁷¹.

3.4. - *A Barbana*

Nella parrocchia di S. Nicola a Barbana si trova l'eredità di S. Agostino in tre luoghi:

1. La sua figura è riconoscibile sulla pala d'altare dell'Incoronazione della Madonna, sull'altare laterale della chiesa parrocchiale di S. Nicola a Barbana. In prima fila da sinistra sono raffigurati S. Girolamo, S. Gregorio Magno papa e, giustamente accanto a loro, S. Agostino (il terzo da sinistra), nonché S. Ambrogio.

2. Nella chiesa della Natività della Madonna a Porgnana (Prnjani) l'altare laterale lungo la parete settentrionale della navata è dedicato alla Beata Vergine della Cintura. A questo altare era collegata l'omonima confraternita. Non era molto ricca, ma è annotato che nel 1741 disponeva di 956 lire, mentre uno dei quattro canonici del capitolo di Barbana doveva celebrare messa davanti a quest'altare una volta al mese¹⁷².

3. Nella chiesa di S. Giacomo a Barbana, decorata con dipinti tardogotici di un artista locale di fine Quattrocento, troviamo anche un'immagine della Madonna nella veste di protettrice, la "Madonna della Consolazione" che con il proprio mantello protegge i propri devoti, membri della confraternita¹⁷³.

4. Nel villaggio di Barbi (Barbići) vicino ad Albona, facente parte della parrocchia di S. Martino, si trova l'altare dedicato a S. Agostino vescovo. La chiesa fu costruita nel 1720 in luogo di un'altra anteriore.

Branko Fučić ha così descritto l'interno della chiesa e l'altare di S. Agostino: "Da vecchia base dell'altare maggiore serve una colonna di

trascrizione e traduzione di R. MASSAROTTO), Fiume, 2003 (in seguito: VIZ PUL), p. 287. Le confraternite dei centuriati di S. Agostino e S. Monica erano associate alla grande arciconfraternita nella chiesa agostiniana di S. Giacomo a Bologna ed erano approvate dal generale dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino con sede a Roma.

¹⁷¹ VIZ PUL, p. 287.

¹⁷² Cfr. S. BERTOŠA, "Iz crkvene prošlosti Barbana (16.–19. stoljeće)" [Del passato ecclesiastico di Barbana (XVI – XIX secolo)], CCP, 53 (2004), p. 66, 69, 72 e 83.

¹⁷³ IBIDEM, p. 66.

pietra rotonda sulla quale poggia un prisma quadrangolare che come un plinto sorregge la mensola. Il primitivo *rétable* di legno su di essa è ben adattato, al fine di riempire la parete semicircolare posteriore dell'abside. Nelle tre nicchie del *rétable* si trovano tre statue lignee policrome del XVIII secolo, rappresentanti S. Clara, S. Agostino e S. Sebastiano¹⁷⁴.

Oggi nella chiesa si trova un solo altare sul quale c'è la statua di S. Agostino. Altri altari, statue o arredi nella chiesa non ci sono¹⁷⁵.

Sebbene la chiesetta sia dedicata a S. Agostino, nelle fonti storiche non si menziona l'esistenza di un convento agostiniano in questo luogo.

3.5. - *A Chersano*

Nella chiesa di S. Giacomo Apostolo, presso il cimitero di Chersano, sull'altare lapideo si trovano le statue di S. Agostino, S. Giacomo e S. Paolo Eremita. Significativo il fatto che sull'altare di questa cappella a una navata, costruita nel 1542, ci siano le statue in pietra di S. Agostino e S. Paolo Eremita, protettori della vita eremitica.

3.6. - *A Gimino*

Tra l'eredità di S. Agostino a Gimino, possiamo annoverare l'ex chiesa di S. Agostino sotto al villaggio di Montecroce (Krajcarbreg) e la figura del santo sulla pala d'altare di Ognissanti nella chiesa parrocchiale di S. Michele.

a) *Chiesa di S. Agostino*

Nella parrocchia di Gimino una volta c'erano 26 chiesette. Oggi ne sono rimaste una decina. Tra quelle scomparse c'è anche la chiesa di S. Agostino. Sorgeva sulle falde orientali del vallone della Draga, sotto al villaggio di Montecroce. Fu visitata dal vescovo di Parenzo Giovanni Battista del Giudice il 20 ottobre 1658¹⁷⁶. Egli vi si recò pure il 2 maggio

¹⁷⁴ B. FUČIĆ, *Iz istarske spomeničke baštine* [Del patrimonio monumentale istriano], Matica hrvatska, vol. I, Zagabria, 2006, p. 69

¹⁷⁵ Di ciò mi sono reso conto visitando questo luogo il 1 maggio 2007.

¹⁷⁶ Archivio della diocesi di Parenzo – Pola a Parenzo (in seguito: ABP), *GIUDICE Visit. Gen. VI-1658*, f. 13v.

1663, allorquando annotò che questa era la chiesa di una confraternita, senza però citarne il nome. Ordinò allora che si provvedesse a procurare due dossali d'altare, la croce, il sacro convivio, l'antependio e la chiave per chiudere la porta¹⁷⁷.

In occasione della sua visita nel 1668, il vescovo Niccolò Petronio dei Conti Caldana rilevò che questa era una chiesa povera d'aspetto, con l'altare consacrato. Egli pure ordinò che si provvedesse a procurare due dossi d'altare di tessuto ricamato, l'antependio e la chiave per chiudere la porta. Annotò, inoltre, che in questa chiesa si celebrava messa due volte l'anno¹⁷⁸.

b) Sulla pala d'altare di Ognissanti a Gimino

Lungo la parete settentrionale della chiesa parrocchiale di S. Michele a Gimino si trova l'altare di Ognissanti con il dipinto sul quale, tra i dottori della Chiesa, è raffigurato anche S. Agostino. È opera di autore ignoto, nella tecnica dell'olio su tela. Le immagini dei santi riflettono la pace e la beatitudine¹⁷⁹.

3.7. - A San Pietro in Selve

La statua di S. Agostino si trova anche sull'altare laterale dedicato alla scomparsa o all'assunzione alla gloria celeste di S. Paolo, primo eremita, protettore dei paolini, sulla parete meridionale della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a S. Pietro in Selve. È opera dello scultore paolino Paolo Riedl¹⁸⁰.

S. Agostino è rappresentato con tutti i paramenti vescovili, con indosso una tunica marrone a grandi pieghe, bordata da un orlo dorato. Sopra

¹⁷⁷ ABP, *GIUDICE Visit. Gen. 1663*, f. 27v.

¹⁷⁸ ABP, CALDANA, *Visit. Gen. 1667 - 1668*, f. 29r.: "La chiesa di S. Agostin è scuola povera l'altar è consacrato sii provisto d'un s. c. di due tovaglie di tela cerata et fatto il talaro al antependio sii comprata una chiave per la serratura della porta si celebra due Messe all'anno". L'abbreviazione s. c. = *sacro convivio*, si adopera nei libri delle *Visite canoniche* per definire il leggito sul quale venivano poste le preghiere: Gloria, Atto di Fede, offertori. Oggi questo termine viene usato per indicare l'eucaristia, la celebrazione eucaristica.

¹⁷⁹ A. ŠONJE, *Žminj i Žminjština* [Gimino e il Giminese], Gimino, 1976, p. 100. s.

¹⁸⁰ Cfr. Đ. CVITANOVIĆ, "Sveti Petar u Šumi" [S. Pietro in Selve], *Peristil*, Zagabria, n. 16/17 (1973/1974); D. BARIČEVIĆ, "Paulus Riedl, pavlinski kipar u Hrvatskom primorju" [Paulus Riedl, scultore paolino nel Litorale croato], *Peristil*, cit., n. 16/17, 1973/1974.

la tunica c'è il rocchetto decorato con bordure floreali.

Il santo è avvolto nel manto rosso con bordure dorate. Sopra la tunica porta la stola, mentre ha sul petto la croce vescovile. Ha una lunga barba riccioluta ed il suo sguardo è misteriosamente malinconico. Sul capo porta la mitra appuntita, decorata con gioielli risaltanti.

Nella mano sinistra tiene il pastorale vescovile, mentre con la destra, innalzata, teneva il cuore, oggi scomparso. I colori non sono completamente riconoscibili, a causa della fatiscenza della statua che risulta sbiadita, mentre le dorature si sono staccate in alcune parti.

4. Sulle pale d'altare e sugli affreschi nelle chiese istriane

Nell'ambito dell'arte sacra in Istria, S. Agostino è rappresentato nella sua riconoscibile iconografia, sia sulle pale d'altare che sugli affreschi.

4.1. - Sulle pale d'altare

Visto che gli eremiti dell'Ordine di S. Agostino erano caratterizzati dalla devozione verso la Madonna, in alcune pale d'altare è raffigurato il loro fondatore accanto a Maria, sia nelle rappresentazioni dell'Annunciazione sia in quelle dell'Assunzione in cielo. Oltre alle citate immagini, ne riporto ancora alcune per le quali non è escluso che siano in relazione diretta o indiretta con i conventi agostiniani di un tempo.

a) S. Agostino a Orsera

Nella chiesa di S. Fosca a Orsera si trova il dipinto dell'Immacolata Concezione di Maria con Gesù Bambino, di ignoto pittore veneto della prima metà del Seicento. La riconoscibile iconografia per la figura dell'Immacolata è illustrata con la rappresentazione della falce lunare sotto ai piedi della Vergine, nonché dalla nuvola con il drago, simbolo di Satana e nemico di Dio.

Nella parte inferiore del dipinto, davanti al paesaggio nel quale sono collocati i simboli della Madonna, risaltano le figure di S. Agostino e S. Pietro. S. Agostino indossa l'abito vescovile con la mitra sul capo. Nella mano destra tiene il libro e in quella sinistra il pastorale. Il suo piviale è

rosa, orlato da una fascia in broccato con bordura dorata. S. Pietro, vestito del mantello color malva, è riconoscibile per le chiavi e per il libro (missiva)¹⁸¹.

b) S. Agostino a Buie

A Buie la figura di S. Agostino si trova in due luoghi. La prima sull'altare della Madonna della cintura con S. Agostino, S. Monica, S. Pietro e S. Paolo, situato nella navata destra della chiesa parrocchiale di S. Servolo. Si tratta di un olio su tela delle dimensioni di 240 x 122 cm, realizzato da F.T.P.

L'altra si trova sulla parete del presbiterio della chiesa della Beata Vergine della Misericordia. È un olio su tela (130 x 95 cm) di pittore ignoto del terzo quarto del secolo XVII.

4.2. - Dipinti su modello agostiniano

Esistono due grandi pale d'altare a Fasana e Pisino realizzate seguendo il modello delle grandi pale d'altare nelle quali sono rappresentati S. Agostino, sua madre Monica e gli altri santi agostiniani.

a) Cristo risorto e santi a Fasana

Sull'altare della chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Fasana si trova la tela del Cristo risorto e santi, opera di Leonardo Corona (Murano 1561 – 1605). Per molti versi rassomiglia alla Madonna della Cintola e santi, il miglior dipinto di Corona, che si trova nella chiesa di S. Stefano a Venezia e che gli fu commissionato dalla Scuola dei centuriati di S. Agostino e S. Monica per l'altare dell'omonima confraternita. L'impianto compositivo e le caratteristiche dei personaggi nei due dipinti sono molto simili. La parte superiore è dominata dalla figura solitaria del Cristo risorto, mentre a Venezia dalla Madonna. Nella porzione inferiore sono disposte in modo dinamico le figure dei due santi patroni della chiesa e dei santi Girolamo, Nicola e Caterina, mentre sulla pala della chiesa agostiniana veneziana

¹⁸¹ Cfr. N. BURIC KUDIŠ, "Orsera, chiesa di Santa Fosca – Immacolata Concezione e i santi Agostino e Pietro", in BRALIĆ-KUDIŠ, p. 156.

sono rappresentati i santi Agostino, Nicola da Tolentino, Monica, Stefano e Guglielmo d'Aquitania¹⁸². I passaggi tra le singole figure ed i loro profili si ripetono perfino nei dettagli. Si può notare la quasi totale somiglianza tra il volto di S. Caterina a Fasana e quello di S. Monica a Venezia, mentre il S. Nicola di Fasana è quasi copia testuale del santo che nella pala veneziana compare dietro a S. Agostino¹⁸³.

b) S. Francesco d'Assisi e santi nella chiesa conventuale della Visitazione della Beata Vergine a Pisino

Nella chiesa francescana della Visitazione della B.V. a Pisino si trova la pala di ignoto pittore locale della seconda metà del Settecento sulla quale sono raffigurati S. Francesco e i santi francescani.

Gli storici dell'arte sostengono che l'opera sia ispirata dalla stampa dell'incisore bolognese del XVII secolo Giovanni Battista Coriolano, raffigurante la Madonna della Cintola e santi agostiniani¹⁸⁴.

Questo dato sull'eredità agostiniana è insufficiente per giustificare qualsiasi tipo di influenza agostiniana a Pisino, se si esclude la permanenza dei vescovi agostiniani di Pedena nel convento accanto alla chiesa di S. Michele Arcangelo, espropriato durante gli anni Cinquanta del secolo scorso, in località Gortanov (Kamušov) Brijeg (periferia di Pisino)¹⁸⁵.

4.3. - S. Agostino e la Madonna della Consolazione sugli affreschi istriani

Nell'interno dell'Istria si trovano numerose chiese ricolme di affreschi adornati "con il ricercato pennello sulla secca superficie dell'intonaco con colori sciolti nel latte di calce: con tonalità ora delicate e pallide, ora accese e cupe"¹⁸⁶.

¹⁸² Cfr. M. A. Ch. M.WIEL, "La chiesa di Santo Stefano: il patrimonio artistico", in: *Gli Agostiniani a Venezia e la chiesa di Santo Stefano* (Atti del simposio in occasione dei cinquecento anni della consacrazione della chiesa di S. Stefano a Venezia), Venezia, 1997, p. 264.

¹⁸³ Cfr. N. BURIĆ KUDIŠ, "Fasana, chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano – Cristo risorto e santi", in BRALIĆ-KUDIŠ, p. 112 – 113.

¹⁸⁴ Cfr. V. BRALIĆ, "Pisino, convento francescano della Visitazione della Beata Vergine – San Francesco d'Assisi e santi francescani", in BRALIĆ-KUDIŠ, p. 260 – 262.

¹⁸⁵ Cfr. le note n. 146 e 236.

¹⁸⁶ B. FUČIĆ, *Iz istarske spomeničke baštine*, cit., vol. II, p. 340; cfr. IDEM, *Istarske freske* [Affreschi istriani], Zagabria, 1963, p. 19.

Questi affreschi sono stati realizzati nel XV secolo da pittori istriani, con l'aiuto dei loro allievi e talvolta anche da artisti stranieri con le loro botteghe: vi sono rappresentati la vita di Gesù e di Maria, dei profeti e dei padri della Chiesa, dei martiri e dei santi, nonché la quotidianità dell'uomo, tentato dal diavolo e vincitore nelle prove della vita.

La scala cromatica serena e vivace, la plasticità ridotta talvolta al mero disegno o alle spiccate tendenze decorative, in questo mondo singolare di colori e bellezza, sono gli elementi con i quali vengono raffigurati anche S. Agostino e la Madonna della Misericordia.

a) Nella parrocchia di Draguccio, sulla parete settentrionale della chiesetta di San Rocco, il “maestro Antonio da Padova”¹⁸⁷ ha dipinto nel 1529 alcune scene della vita di Cristo, il paradiso, l'inferno, i profeti, i padri della Chiesa e i santi e tra questi anche S. Agostino.

È raffigurato il busto di S. Agostino. Il capo è ritratto in mezzo profilo da sinistra. Sul suo volto, adornato dalla lunga barba, si rivela lo sguardo acuto rivolto in avanti, tanto da far sembrare che il santo stia riflettendo sul testo che andrà a scrivere. Quest'impressione è confortata dalla fronte corrugata e dall'aspetto serio del viso. È rappresentato con indosso i paramenti episcopali: il piviale di colore rosso con ampio colletto triangolare chiaro e la mitra orlata da bordure dorate e decorata con due fiorellini. La fodera delle fanone è ornata da una serie stilizzata di lettere glagolitiche. La mano sinistra è poggiata sulla pagina aperta del libro, mentre nella destra tiene una penna con la quale sta scrivendo su un libro sulla cui copertina si legge: “AVGUSTINUS”.

Lo sfondo è chiuso da elementi architettonici sommariamente abbozzati, mentre nella porzione esterna, su una base più scura, si trovano le figure di due santi non identificabili. Tutta la scena è incorniciata da una bordura di colore rosso cupo e giallo.

Per la propria creatività il maestro Antonio usava come modelli le incisioni e le illustrazioni dai libri stampati. Il suo talento si manifestava nel fine tratto del disegno, sereno e vivace, narrativo e decorativo. Quest'artista popolare, intimo e ingenuo, ha realizzato anche in questa figura di S. Agostino il seguito e la conclusione della tradizione pittorica medievale nell'Istria rurale¹⁸⁸.

¹⁸⁷ B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., p. 30 e nel catalogo p. 26 e 27; IDEM, *Glagoljski natpisi* [Iscrizioni glagolitiche], Zagabria, 1982, p. 137.

¹⁸⁸ Cfr. IBIDEM.

b) Nella chiesa confraternitale di S. Maria delle Lastre a Vermo, costruita nel XV secolo¹⁸⁹, il pittore tardogotico locale Vincenzo da Castua, assieme a due collaboratori, ha affrescato le pareti con scene della vita di Cristo e della Madonna, nonché con le figure di santi protettori, profeti e padri della Chiesa.

S. Agostino è dipinto all'interno della nicchia della finestra settentrionale, mentre la scritta con il suo nome si trova nella parte inferiore della stessa. È rappresentato in posizione eretta con indosso i paramenti episcopali. Il suo volto è serio e sul suo capo è posta la mitra decorata con gioielli. Nella mano destra tiene il pastorale, in quella sinistra un libro chiuso. Indossa un lungo mantello a pieghe e sopra questo una tunica verde e il piviale romanico di colore rosso, con i bottoni sul davanti¹⁹⁰.

c) Nella chiesetta della Madonna del Carmelo a Fasana, risalente al secolo IX, si trova una serie di affreschi danneggiati del Quattrocento. Da un lato si distinguono i santi francescani, mentre dall'altro, tra i padri della Chiesa, sono riconoscibili S. Gregorio Magno papa e San. Girolamo. Le altre due figure, l'una alla destra di San Girolamo e l'altra tra S. Gregorio Magno e S. Girolamo, non si riescono a discernere. Un presentimento comunque c'induce a concludere che i dipinti danneggiati raffigurassero S. Ambrogio vescovo e S. Agostino.

d) La già menzionata venerazione della Madonna della Cintola, spesso in stretto legame con la devozione manifestata dalle confraternite della B. V. della Consolazione, è rievocata dall'immagine della Madonna della Misericordia nella chiesa di S. Maria a Portole. Questa chiesa fu costruita nel secolo XV, quindi restaurata e ampliata nel 1770.

Sulle pareti laterali e sull'arco trionfale, quattro diversi artisti nella seconda metà del Quattrocento hanno raffigurato una serie di scene della vita di Cristo e di Maria, nonché diversi santi. Il maestro capodistriano Clerigin, seguendo il modello pittorico rinascimentale, ha dipinto nel 1471, sulla parete meridionale della navata, la Madonna protettrice con i confratelli e le consorelle raccolti in preghiera e nella posizione di devozione sotto al suo mantello aperto a mo' di protezione¹⁹¹.

Questa rappresentazione è pressoché identica a quella scolpita nella pietra che si trova sopra il portale d'ingresso della chiesa agostiniana della

¹⁸⁹ IDEM, *Istarske freske*, cit., catalogo, p. 15; cfr. IDEM, *Glagoljski natpisi*, cit., p. 80 – 95.

¹⁹⁰ IDEM, *Vincent iz Kastva* [Vincenzo da Castua], Zagabria/Pisino, 1992, p. 78 – 80.

¹⁹¹ B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., Catalogo, p. 10 e 19; IDEM, *Glagoljski natpisi*, cit., p. 268.

Madonna della Misericordia a Pola¹⁹². La troviamo, inoltre, sugli affreschi delle chiesette istriane a Duecastelli (chiesa confraternitale di S. Maria del Lacuzzo), Barbana (chiesa confraternitale di S. Antonio Abate), Vermo (chiesa confraternitale di S. Maria delle Lastre), Marcenigla, Portole e Visignano¹⁹³.

e) Rappresentazioni quasi identiche della Madonna della Misericordia con fratelli e sorelle, che si nota sull'affresco di Portole, sono presenti sugli affreschi, sulle facciate e sulle pale d'altare di numerose chiese.

Menzioniamo in questa sede le raffigurazioni nella chiesa parrocchiale di S. Martino a Vermo, nella chiesa confraternitale della Madonna del Lacuzzo vicino a Duecastelli¹⁹⁴, nella chiesa confraternitale dei santi Antonio e Giacomo a Barbana, nella chiesa parrocchiale di S. Girolamo a Visinada e nella chiesa parrocchiale di S. Biagio a Dignano.

Conclusione

Si può affermare con certezza che ci fossero conventi dell'Ordine degli eremiti di S. Agostino a Pola, Cittanova, Salvore, Umago, sullo scoglio di Veruda e a Rovigno. Tracce della loro presenza sono riconoscibili pure nei monasteri della Madonna Alta di Valle e di S. Michele sopra Pisino, come pure in quelli abitati dagli eremiti di S. Girolamo ("gerosolimitani"). Erano questi i conventi di S. Giovanni, sullo scoglio omonimo nelle acque di Rovigno, di S. Nicola sull'isolotto di fronte a Parenzo e di Capraia nell'arcipelago delle Brioni. Per questi la tradizione orale riporta che erano "agostiniani", poiché i monaci vivevano secondo la Regola di S. Agostino.

Il modo di agire degli eremiti agostiniani si manifestava nell'applicazione quanto più fedele dei principi evangelici nel loro stile di vita e nella dedizione ai confratelli. Somministravano i sacramenti della confessione e della comunione ai pellegrini che visitavano le loro chiese, entrambe

¹⁹² Vedi nota n. 366.

¹⁹³ B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., p. 14.

¹⁹⁴ Il vescovo Giovanni del Giudice, durante la sua visita pastorale del 19 maggio 1653, registrò che la chiesa della Madonna del Lacuzzo era confraternitale, con sufficienti proventi e mantenuta con decoro, ABP, *GIUDICE Visit. Gen. 1656*, vol. 8/V, f. 23r.

dedicate alla Madonna: a Pola alla Beata Vergine della Misericordia, a Cittanova alla Beata Vergine del Popolo. Espletavano il servizio predicatorio presso la cattedrale polese durante la Settimana santa, nonché aiutavano i parroci nel loro servizio pastorale, soprattutto nell'amministrazione dei sacramenti del battesimo, del matrimonio, della confessione, nonché nei riti funebri.

Il popolo si abituò alla via di perfezionamento cristiano seguita da questi frati onorando i santi della loro comunità monastica: S. Agostino, S. Monica, S. Nicola da Tolentino, S. Tommaso da Villanova e S. Stanislao vescovo. Sebbene la memoria di loro sia sbiadita e le immagini dei santi agostiniani sugli altari siano state sostituite da altri eletti del cielo, nel tesoro artistico ecclesiastico del patrimonio cristiano conservato in Istria è riconoscibile il contributo spirituale degli insegnamenti di S. Agostino.

L'immagine di S. Agostino, come ispirazione ai fedeli per seguire la via tracciata da Gesù Cristo, nonché per abbracciare le virtù evangeliche e onorare la Madonna, si trova conservata in molte zone dell'Istria, rappresentata con gli attributi peculiari e riconoscibili di uno dei dottori della Chiesa. Sotto forma di statua lignea si trova sull'altar maggiore della chiesa a lui consacrata a Barbi; negli stalli del coro del capitolo collegiale nel presbiterio della chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria e di S. Giorgio martire a Fianona; sull'altare laterale nella navata meridionale della chiesa conventuale paolina dei santi Pietro e Paolo a S. Pietro in Selve, mentre come statua in pietra sull'altar maggiore della chiesa cimiteriale di S. Giacomo Abate a Chersano.

Nelle pale d'altare troviamo la figura di S. Agostino dipinta nelle seguenti chiese: nella pala dell'Incoronazione della Vergine sull'altare laterale sinistro della chiesa parrocchiale di S. Nicola a Barbana; sull'altare laterale della chiesa della Natività di Maria a Porgnana, nella parrocchia di Barbana; sull'altare della Madonna della Cintola nella chiesa parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato a Sissano; sull'altare della chiesa di S. Fosca a Orsera; sulla parete della navata della chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a Umago; sul terzo altare laterale destro dedicato alla Madonna della Cintola nella chiesa parrocchiale di S. Servolo a Buie; sulla parete del presbiterio della chiesa della Madonna della Misericordia a Buie.

Sugli affreschi S. Agostino è raffigurato nelle seguenti chiese: S. Rocco a Draguccio; S. Maria delle Lastre a Vermo; Madonna del Carmelo

a Fasana; sulla volta del presbiterio della navata settentrionale della chiesa dei santi Giorgio ed Eufemia a Rovigno.

Alcuni dipinti di particolare valore artistico sono stati ispirati dalla figura di S. Agostino. Sono stati commissionati dalle confraternite della Madonna della cintura e sono stati realizzati da celebri maestri veneziani. Tra questi si annoverano il *S. Francesco e santi francescani* nella chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria a Pisino e il *Cristo risorto* nella chiesa dei santi Cosma e Damiano a Fasana.

Su ispirazione dei figli spirituali di S. Agostino sono sorte in Istria diverse confraternite in onore della Madonna della cintura o della Madonna della consolazione. Queste confraternite disponevano delle loro chiesette, delle case confraternitali, delle "matricole" e di un altare dedicato alla Madonna della cintola nella chiesa parrocchiale. È certa la presenza di queste confraternite a Sissano, Pola, Rovigno, Cittanova, Porgnana, mentre probabilmente erano diffuse anche nell'Istria interna dove, sugli affreschi, si conserva l'immagine della Madonna della Consolazione: a Duecastelli (chiesa confraternitale della Madonna del Lacuzzo), Barbana (chiesa confraternitale di S. Antonio Abate e chiesa di S. Giacomo), Vermo (nella chiesa parrocchiale di S. Martino e sul montante del portale della chiesa di S. Maria delle Lastre), Portole (chiesa di S. Maria), Visignano (chiesetta di S. Antonio eremita), Visinada (chiesa parrocchiale di S. Girolamo) e Dignano (chiesa parrocchiale di S. Biagio).

Tutte queste raffigurazioni della Madonna con i suoi confratelli e consorelle raccolti in preghiera e in posizione di devozione sotto le falde aperte delle sue vesti, sono identiche all'immagine della Beata Vergine scolpita in pietra e collocata sulla facciata sopra il portale d'ingresso nel presbiterio della chiesa della Madonna della Misericordia a Pola. Questo indica la possibile influenza esercitata dalla religiosità agostiniana di un centro cittadino nei confronti dell'Istria interna e della glorificazione da parte del popolo di Dio della fede in Cristo, che secondo quanto scritto da S. Agostino, "fu concepito dalla Vergine Maria prima nel cuore che non nel ventre: proprio come atto di fede"¹⁹⁵. Per questo motivo il patrimonio spirituale di S. Agostino in Istria è fortemente riconoscibile per le sue connotazioni mariane. Questo aspetto mariano della devozione agostiniana si realizzò in misura maggiore nel Quattrocento, mentre nel Cinque-

¹⁹⁵ SANT'AGOSTINO, *De sancta Virginitate III*, 3: PL, p. 40, 398.

cento, in seguito all'influenza delle dottrine approvate al Concilio tridentino (1545 – 1563), fu gradualmente abbandonato.

Considerato che i frati paolini vivevano in base alla regola di S. Agostino per i monaci, in tutte le loro chiese si trova la statua o il dipinto del santo. Sebbene quasi tutti i loro conventi siano andati distrutti, la statua di S. Agostino è presente anche oggi sull'altare laterale della chiesa paolina di S. Pietro in Selve, mentre dalla chiesa che è stata sede del priorato paolino sul lago di Cepic è stata prelevata la statua di pietra del santo che si conserva nella già citata chiesa cimiteriale di S. Giacomo a Chersano.

Benché, in quanto a opere d'arte, non sia tanto grande, l'eredità spirituale di S. Agostino in Istria è comunque significativa. Sgorgata dalla fede nell'unico e vero Dio, anche oggi induce ad essa. In questo modo rende attuale la verità delle parole di S. Agostino che disse: "C'è una gioia che non si concede agli empi, ma solo a coloro che con altruismo rispettano te [Signore], per i quali sei tu stesso la gioia. Proprio questa è la vita beata: gioire per te, in te e causa tua"¹⁹⁶.

¹⁹⁶ *Ispovijesti*, X, p. 22, 32.

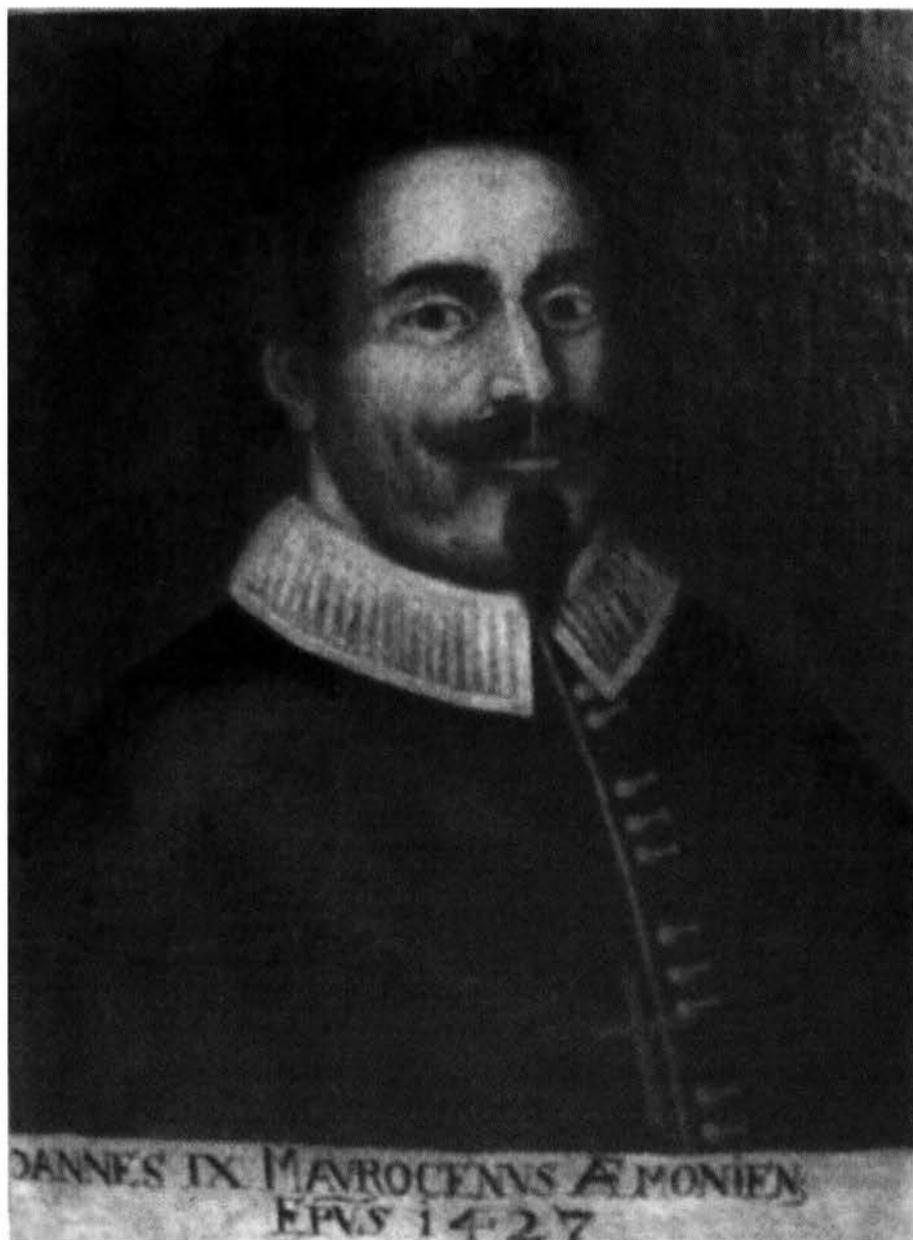
BIBLIOGRAFIA

- ALBERI, D., *Istria, storia, arte, cultura*, Trieste 1997, 1055.
- AGOSTINO, Aurelio, *Ispovijesti* [Confessioni], (traduzione HOSU, S.), Zagabria, 1973.
- BABUDRI, F., "Ruolo cronologico dei vescovi di Cittanova", *Archeografo Triestino* (=AT), V (1909), 301 – 390.
- ID., *Parenzo nella storia ecclesiastica*, in: *Parenzo: Per l'inaugurazione del nuovo palazzo del comune*, Parenzo, 1910, 81 – 148.
- ID., "Ruolo cronologico dei vescovi di Cittanova", *AT*, VI (1911), 75 – 133.
- ID., "Le antiche chiese di Parenzo", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (=AMSI), XXVIII (1912), 173 – 263 e XXIX (1913), 83 – 207.
- ID., "Il vescovato di Cissa in Istria", *AMSI*, XXXI (1919), 33 – 57.
- BARIČEVIĆ, D., "Paulus Riedl, pavlinski kipar u Hrvatskom primorju" [Paulus Riedl, scultore paolino nel Litorale croato], *Peristil*, Zagabria, n. 16/17 (1973/1974).
- BATELJA, J., *Baština svetoga Augustina u Istri* [Il patrimonio di S. Agostino in Istria], Zagabria, 2007.
- BEGIĆ, M., *Prijedlog obnove slika portreta novigradskih biskupa (nadopuna)* [Proposta di restauro dei ritratti dei vescovi di Cittanova (integrazione)], Zagabria, 2001.
- BERTOŠA, S., *Život i smrt u Puli, Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do XIX. stoljeća* [Vita e morte a Pola, Autoctoni e immigrati dal XVII al XIX secolo], Pisino, 2002.
- ID., "Iz crkvene prošlosti Barbana (16.–19. stoljeće)" [Del passato ecclesiastico di Barbana], *CCP*, 34 (2004), 59 – 88.
- BONICELLI, N., *Orazione Panegirica delle Lodi di S. Pelagio Martire Protettore principale di Città Nuova*, Venezia, 1780.
- BORGHINI, B., "Uno studio sull'ideale monastico in s. Agostino", *RIAM*, 12 (1967), 159 – 174.
- BOUYER, L., *Spiritualità dei Padri*, Bologna, 1968.
- BRATULIĆ, V., "Glagoljica u srednjoj Istri" [Il glagolitico nell'Istria centrale], *Istarski Mozaik*, Pola, 1970, n. 5.
- CAENAZZO, T., "Origine e progresso d'alcuni istituti di beneficenza in Rovigno", *AMSI*, II, fasc. 3 (1886).
- CONTARINI, G. B., *De Episcopis ad Istrianas Ecclesias ex ordine Praedicatorum assumptis*, Venezia, 1760.
- CORNER, F., *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e di Torcello*, ristampa anastatica (*Ecclesiae Venetae*, 1749), 1990.
- Crkva u Istri* [La Chiesa in Istria] (a cura di I. GRAH – M. BARTOLIĆ),³ Pisino, 1999.
- CRISENIO, N., *Monasticon Augustinianum*, Monaco di Baviera, 1623.
- CUSCITO, G., "Sinodi e riforma cattolica nella diocesi di Parenzo", *AMSI*, n.s., XXII (1975), p. 113-223.
- CUSCITO, G., "Cittanova", in *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa centrale*, Milano, 2000, p. 198-199.
- CVITANOVIĆ, Đ., "Srce Zagorja u srcu Istre (Pismo Čakavskom saboru)" [Il cuore dello Zagorje nel cuore dell'Istria (Lettera al Sabor ciacavo)], *Kaj*, anno VI, 1973, n. 6, 17.
- ID., "Sveti Petar u Šumi" [S. Pietro in Selve], *Peristil*, Zagabria, n. 16/17 (1973/1974).

- DE FRANCESCHI, C., "Saggi e considerazioni sull'Istria nell'alto Medioevo, II – Cessensis Episcopus", *AMSI*, n. s., XVIII (1970).
- DE ROMANIS, P. A., *L'ordine agostiniano*, Firenze 1935.
- EUBEL, C., *Hierarchia catholica Medii Aevi*, Münster 1913, 2. edizione, I, 73 – 74; II, 81; III, 96; IV, 70; V–VII, (coautori: R. RITZLER – F. SEFRIN), Padova, 1952, 1958, 1968; V, 70s.; VI, 68; VII, 60.
- EKL, V., "Motiv Marije Zaštitnice u istarskoj plastici" [Il tema di Maria Protettrice nella plastica istriana], *Bulletin zavoda za likovne umjetnosti JAZU* [Bollettino dell' Istituto d'arte dello JAZU], Zagabria, n.1–2 (1963).
- FERRERO, F., *Eremitismo individuale in Occidente*, Dizionario degli Istituti di perfezione, vol. III, Roma, 1976.
- FUČIĆ, B., *Istarske freske* [Affreschi istriani], Zagabria, 1963.
- ID., *Vincent iz Kastva* [Vincenzo da Castua], Zagabria/Pisino, 1992.
- ID., *Iz istarske spomeničke baštine* [Del patrimonio monumentale istriano] (a cura di: BRATULIĆ, J.), vol. I, Zagabria, 2001, vol. II, 2007.
- GAMS, P. B., *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, vol. I, Ratisbona, 1873.
- GATZ, E. – BRODKORB, C., *Die Bischöfe des heiligen Römischen Reiches 1198 bis 1448. Ein biographisches Lexikon*, Berlino, 2001.
- GAVIGAN, J., "The Austro–Hungarian Province of the Augustinian Friars, 1646–1683". *Analecta Augustiniana*, 36 (1973), 343 – 412; 37 (1974), 297 – 377.
- GRAH, I., "Izvjestaji pićanskih biskupa Svetoj Stolici (1589. – 1780.)" [Relazioni dei vescovi di Pedena alla Santa Sede (1589 – 1780)], *Croatica Christiana Periodica (=CCP)*, 4, 1980, n. 6, 1– 25.
- ID., "Izvjestaj porečkih biskupa Svetoj Stolici (1588.–1775.)" [Relazioni dei vescovi di Parenzo alla Santa Sede (1588 – 1775)], *CCP*, 7, 1983, n. 12, 1 – 47.
- ID., "Izvjestaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1558–1808.)" [Relazioni dei vescovi di Cittanova alla Santa Sede (1558 – 1808)], 1. parte, *CCP*, 9, 1985, n. 16, 63 – 93; 2. parte, *CCP*, 10, 1986, n. 17, 113, 147.
- ID., "Izvjestaji pulskih biskupa Svetoj Stolici (1592.–1802.)" [Relazioni dei vescovi di Pola alla Santa Sede (1592 – 1802)], *CCP*, 11, 1987, n. 20, 26 – 68; seguito e fine, *CCP*, 12, 1988, n. 21, 63 – 106.
- GROSSI, V.–MARÍN, L.–CIOLINI, G., *Gli agostiniani–radici storia prospettive*, Palermo, 1993.
- GUTIERREZ, D., *Gli Agostiniani nel medioevo (1256–1356)*, Roma, 1986.
- ID., *Gli Agostiniani nel medioevo (1357–1517)*, Roma, 1987.
- ID., *Gli Agostiniani dal protestantesimo alla riforma cattolica (1518–1648)*, Roma, 1972.
- HERRERA, T., *Alphabetum Augustinianum*, vol. I e II (1644), Roma, 1990.
- IVANČIĆ, S., *Povijesne crte o samostanima Trećega reda sv. o. Fr. po Dalmaciji, Kvarneru i Istri* [Note storiche sui conventi del Terzo ordine francescano in Dalmazia, Quarnero e Istria], Zara, Vitalini, 1910.
- IVEKOVIĆ, Č. M., "Najstariji samostani na dalmatinskim otocima" [I conventi più antichi sulle isole dalmate], *Rad*, libro 242, JAZU, Zagabria, 1931, 216 – 226.
- KANDLER, P., *Cenni al forestiero che visita Parenzo*, Trieste, 1845.
- ID., *Cenni al forestiero che visita Pola*, Trieste, 1845.
- ID., *Fasti sacri e profani delle chiese episcopali di Parenzo e Pola*, Parenzo, 1883.

- KEHR, P. F., *Italia Pontif.*, vol. VII, 2, 224 – 240.
- KRUHEK, M., *Povijesno – topografski pregled pavlinskih samostana u Hrvatskoj, Kultura pavlina u Hrvatskoj 1244.–1786*. [Prospetto storico – topografico dei conventi paolini in Croazia, La cultura dei paolini in Croazia 1244 - 1786], Zagabria, 1989.
- LANTERI, J., *Additamenta ad Crisenii Monasticon*, Valladolid, 1890.
- LANZONI, F., *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII.*, Faenza, 1927, vol. II, 855 – 860.
- LUBIN, A., *Orbis Augustinianus*, Parigi, 1672.
- MARGETIĆ, L., “Le prime notizie su alcuni vescovati istriani”, in *Histrica et Adriatica*, Trieste-Rovigno, 1983 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 6), p. 131-133.
- MARIANI, U., *Gli Agostiniani e la grande unione del 1256*, Roma, 1957.
- MARÍN, L., *La storia. Dalla morte di s. Agostino al 1244–1256, Gli agostiniani–radici storia prospettive*, Palermo, 1993.
- MARKOVIĆ, V., *Crkve 17. i 18. stoljeća u Istri – tipologija i stil* [Le chiese del XVII e XVIII secolo in Istria – tipologia e stile], Zagabria, 2004.
- MARUŠIĆ, B., *Istria u ranom srednjem vijeku* [L'Istria nel primo Medio Evo], Pola, 1960.
- MICULIAN, A., *Protestantizam u Istri (XVI. i XVII. stoljeće u svjetlu novih arhivističkih istraživanja)*, [Il Protestantesimo in Istria (XVI e XVII secolo alla luce delle nuove ricerche d'archivio)], Pola, 2006.
- NALDINI, P., *Corografia Ecclesiastica ossia descrizione della Città della diocesi di Giustinopoli (Capo d'Istria)*, Venezia, 1920.
- NEŽIĆ, D., *Istarski sveci i blaženici, Leksikon ikonografije liturgike i simbolike zapadnog kršćanstva* [Santi e beati istriani, Enciclopedia dell'iconografia liturgica e del simbolismo cristiano occidentale] (a cura di: BADURINA, A.), Zagabria, 1979, 264 – 277.
- IDEM, *Iz istarske crkvene povijesti* [Della storia ecclesiastica istriana], Pisino, 2000.
- OSTOJIĆ, I., *Benediktinci u Hrvatskoj* [I benedettini in Croazia] vol. III, Spalato, 1965.
- PARENTIN, L., *Cittanova d'Istria*, Collana studi istriani del Centro culturale “Gian Rinaldo Carli”, Trieste, 1974.
- PASCHINI, Pio, “I vescovi di Cittanova d'Istria e di Cittanova dell'Estuario durante il grande Scisma”, *AMSI*, XLIV (1932), 227 – 243.
- PAVAT, M., *La riforma Tridentina del clero di Parenzo e Pola*, Roma, 1960.
- PELLIZZER, G., *Toponomastica della costa Rovignese*, Milano, Settala, 1983.
- PETRONIO, P., *Memorie sacre e profane dell'Istria* (a cura di BORRI, G.), Trieste, 1968.
- POLESINI, F., *Cenni storici sulli conventi della città e diocesi di Parenzo*, Trieste, 1849.
- RADOSSI, G., “I nomi locali di Rovigno”, *Antologia della Opere Premiate* del Concorso d'arte e di cultura Istria Nobilissima (=AOP), Trieste-Fiume, II (1969).
- ID., “L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria”, *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR), Rovigno-Trieste, XXXIV (2004), 245 – 393.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Compendio di alcune cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, VI (1975–1976), 245-374.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, VII (1976–1977), 205-424.
- S. AGOSTINO, *La Regola*, (introduzione TRAPÈ, A.), Milano, 1971.
- SANTANGELO, A., *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, Provincia di Pola*. Roma, 1935.

- SEKULIĆ, A., *Pavlinški prinosi hrvatskoj književnosti* [Contributi paolini alla letteratura croata] Zagabria, 1997.
- IDEM, *Pregled povijesti pavlina, Kultura pavlina u Hrvatskoj 1244. –1786.* [Prospetto di storia dei paolini, La cultura paolina in Croazia 1244-1786], Zagabria, 1989.
- SANT'AGOSTINO, *Govori – I* [Discorsi – 1] (traduzione, introduzione e note di: MANDAC, M.), Makarska, 1990.
- Opći šematizam Katoličke Crkve u Jugoslaviji – Cerkev v Jugoslaviji* [Schematismo generale della Chiesa cattolica in Jugoslavia – Chiese nella Jugoslavia], 1974, Zagabria, 1975.
- ŠIKLIĆ, J., “Crkva sv. Martina u Bermu” [La chiesa di S. Martino a Vermo], in *Beram u prošlosti* [Vermo nel passato], Pisino, 209 – 226.
- ŠKUNCA, S., “Istarska Crkva u Antiki (1.)” [La Chiesa istriana nell'Evo antico (1.)], *Ladonja*, XII (2004); “Istarska Crkva u Antiki (2.)” [La Chiesa istriana nell'Evo antico (1.)], *Ladonja*, I (2005).
- ŠONJE, A., “Crkvena arhitektura zapadne Istre” [L'architettura ecclesiastica dell'Istria occidentale], *Analecta Croatica Christiana*, senza luogo e data.
- ID., *Žminj i Žminjština* [Gimino e il Giminese], Gimino, 1976.
- ID., “L'ubicazione della sede del Vescovo di Cessa, Vindemio”, *ACRSR*, vol. XI (1980-1981), 85 – 130.
- ŠTEFANIĆ, V., “Glagoljaši u Kopru (1467. – 1806.)” [I glagolitici a Capodistria (1467 – 1806)], *Starine* [Antichità], Zagabria, libro 47 (1956).
- TAMARO, M., *Le città e le castella dell'Istria*, vol. I, Parenzo, 1892.
- TOMASINI, G. D., *Commentarj storico-geografici della Provincia dell'Istria*, AT, IV (1837).
- TRAPÈ, A., *Il sacerdote, uomo di Dio al servizio della Chiesa*, Roma, ²1985.
- URIZIO, G., *Relazione storica della chiesa della B. V. Miracolosa di Buie*, Trieste, 1867.



1. Ritratto del vescovo di Cittanova Giovanni IX Morosini (1427) dell'ordine degli eremiti di S. Agostino



2. S. Agostino (a destra) e S. Monica raffigurati nella pala dell'altare della Madonna della Cintura della chiesa parrocchiale di S. Servolo a Buie



3. Stemma in pietra dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino sul fronte della chiesa della Madonna della Misericordia di Pola



4. Scultura in pietra della Madonna della Consolazione con fratelli e sorelle sul fronte della chiesa della Madonna della Misericordia di Pola



5. Statua lignea di S. Nicola da Tolentino, chiesa di S. Agostino ad Abbazia



6. S. Agostino e S. Monica nella pala dell'altare della Madonna della cintura della chiesa di Sissano



7. Statua lignea di S. Agostino, Barbi (Barbici)



8. S. Agostino nel dipinto della volta del presbiterio della navata settentrionale della chiesa di S. Eufemia di Rovigno



9. S. Agostino raffigurato nell'affresco della chiesa di S. Rocco di Draguccio

SAŽETAK: RED PUSTINJAKA SV. AUGUSTINA U ISTRI – Red pustinjaka sv. Augustina imao je na području Istre više samostana. Desetak članova te redovničke zajednice upravljali su biskupijama u Istri, a materijalnu baštinu sačinjavaju pisani dokumenti sačuvani u arhivima javnih i crkvenih ustanova u Republici Hrvatskoj i u inozemstvu, zatim još danas postojeći njihovi samostani i crkve, a sačinjavaju je i oltarne pale, kipovi i freske koje svjedoče o osobitoj augustinskoj pobožnosti “Gospi od Utjehe” ili “Gospe od pojasa”.

Zbog toga se uz lik sv. Augustina susreću i likovi njegove majke Monike te augustinskih svetaca Nikole Tolentinskoga i sv. Tome iz Villanove. Istraživanje te baštine omogućuje pogled u različita povijesna razdoblja kroz koja se profilirala povijest Istre i katoličkih biskupija u njoj. Uz značajan prinos redovničkih zajednica duhovnoj i moralnoj preobrazbi naroda, istraženi dokumenti dopuštaju doći do spoznaje da je augustinska baština u Istri zajamčena na cijelom njezinom području, da je tumač autentičnog življenoga evanđelja koje su redovnici i Božji narod živjeli, kako u kršnim predjelima Istre, tako i u njezinim primorskim krajevima.

Kipovi i slike sv. Augustina obilježeni su tipičnom ikonografijom za razumijevanje njegove zakonodavne vlasti ukoliko je bio pisac pravila za monaški život, odnosno kao biskup te iskonski učitelj vjere. Iščitavanje njegovog teološkog opusa u svijetlu njegova duhovnog nasljeđa u Istri, dopušta zaključiti da su i na području Istre bili prisutni strujanja koja su stvarala europsku kulturu i temelje kršćanske Europe. Naime, baština sv. Augustina u Istri, ovdje predočena u najznačajnijim primjerima, može biti dragocjeno vrelo kako daljnjem proučavanju, tako i boljem upoznavanju crkvene, kulturne i društvene povijesti Istre.

POVZETEK: RED PUŠČAVNIKOVA SV. AVGUŠTINA V ISTRI – Red puščavnikov sv. Avguština je na istrskem ozemlju posedoval več samostanov. Približno deset pripadnikov tega reda je doseglo tudi vodilne položaje v istrski diecezi. Njihovo materialno zapuščino predstavljajo pisni dokumenti, hranjeni v javnih in cerkvenih ustanovah na Hrvaškem in v tujini, tako tudi njihovi samostani, še obstoječe cerkve, oltarji, kipi in freske, ki pričajo o posebni

predanosti avguštincev Mariji Tolažnici oziroma Mariji s pasom.

Tako ob sv. Avguštinu srečujemo podobe njegove matere Monike in drugih avguštinskih svetnikov, kot sta na primer sv. Nikolaj Tolentinski in sv. Tomaž iz Villanove. Raziskovanje te zapuščine nam omogoča, da pregledamo različna zgodovinska obdobja, ki so izoblikovala zgodovino Istre in njenih krščanskih diecez. Obravnani arhivski dokumenti nam dajejo vpogled v izrazito vlogo meniških skupnosti pri duhovni in moralni metamorfozi prebivalstva, obenem pa razkrivajo, da je bila zapuščina avguštincev prisotna na celotnem istrskem polotoku kot avtentični izraz evangelijskega življenja menihov in božjega ljudstva, tako v kraškem zaledju kot v obalnem predelu.

Značilna ikonografija, ki zaznamuje kipe in slike sv. Avgušтина, izpoveduje svetnikovo pravno avtoriteto, svetnika kot avtorja pravil meniškega življenja ter kot škofa in cerkvenega očeta avtentične vere. Z raziskovanjem njegovega teološkega opusa in ob poznavanju njegove duhovne zapuščine v Istri lahko sklenemo, da so bili na polotoku prisotni tokovi, ki so sooblikovali evropsko kulturo in postavili temelje krščanski Evropi. Delo sv. Avgušтина v Istri, ki ga tu podajamo preko najpomembnejših primerov, tako predstavlja dragocen vir za nadaljnje raziskovanje kot tudi za temeljitejše poznavanje cerkvene, kulturne in družbene zgodovine Istre.